Anno XV. — GIORNO — TORINO, Martedì 23 Agosto 1881 — GIORNO — Num. 232

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Frangar non flectar

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 19 » 10 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 23 AGOSTO 1881.

ITALIA

Sulle ferrovie in Italia.

(Cont., e fine V. N.i 224, 226, 229 e 230).

Una volta consegnata la merce all'Amministrazione ferroviaria ed adempiute le formalità necessarie, l'Amministrazione, fuori clausole speciali, addiviene responsabile delle avarie, de' ritardi e delle perdite che ha cagionati, eccettuati i casi di forza maggiore.

Nei casi di provata forza maggiore la legge e la ragione stessa dimostrano che la responsabilità del ritardo non può ricadere sull'Amministrazione ferroviaria. Nei casi fortuiti o di imperiose esigenze di servizio, mentre sta a favore del pubblico l'innosservanza da parte dell'Amministrazione d'una condizione del contratto, e quindi il diritto al risarcimento, dall'altra stanno a favore dell'Amministrazione le eccezionali circostanze sovra menzionate, per cui essa non può essere equamente tenuta che a corrispondere una indennità adeguata al semplice fatto della inadempita condizione di contratto senza carico di vera colpa.

A tale riguardo il regolamento dell'Alta Italia prescrive all'art. 121 che l'Amministrazione rimborsi od abbandoni una parte delle tasse pagate o dovute pel trasporto della merce, con che pare sia risolta la quistione in modo abbastanza equo.

Nel caso poi in cui il ritardo dipenda o da errata direzione della merce o da altro atto di negligenza degli agenti ferroviari o quindi da manifesta colpa dell'Amministrazione, è chiaro che il diritto del pubblico aumenta in ragione della colpa altrui e che in conseguenza il risarcimento deve essere adeguato a quest'ultima ed al danno cagionato dal colposo ritardo e debitamente provato.

Nel liquidare le indennità per le perdite l'Amministrazione suole rimborsare il valore della merce se essa è stata assicurata; valore proporzionale invece, fissato da apposita tariffa graduale, se l'assicurazione non è stata fatta. Ma nella maggior parte dei casi l'Amministrazione ha dovuto, a scanso di lite, addivenire ad una transazione ed anche pagare a tenore di fattura.

Il commercio vorrebbe che le indennità fossero date non già in base al peso, come si pratica ora, ma al valore, anche quando la merce non sia assicurata, e per impedire gli abusi che in tal caso facilmente potrebbero nascere si consiglia l'istituzione di un tribunale arbitramentale, alle decisioni del quale le amministrazioni ed il pubblico si debbano rimettere. A dire il vero la proposta di questo nuovo speciale tribunale con tutte le sue infinite quistioni ci spaura e meglio ci pare che l'Amministrazione, ove volesse accettare il criterio del valore, potrebbe, conoscendo lo speditore, ricorrere al suo libro-giornale della Cassa, pel quale sta la presunzione di sincerità sino all'impugnazione di falso.

***

La maggior parte degli indennizzi pagati dalle ferrovie sono reclamati per causa dei danneggiamenti della merce e per i furti. Facilmente si capisce che dovendo i colli di merce dal momento della loro consegna alla riconsegna definitiva passare per molte mani, non è sempre possibile scoprire gli autori delle manomessioni e dei furti, e d'altronde la rapidità stessa con cui deve effettuarsi il trasporto ed il passaggio delle merci non ne permette sempre un rigoroso riscontro nell'atto in cui vengono consegnate da un agente all'altro agente e specialmente nel passaggio dall'una all'altra Amministrazione ferroviaria se trattasi di servizi cumulativi.

Per limitare quanto più sia possibile i furti e le manomessioni nelle stazioni, si costruiscono magazzini chiusi e si determina la responsabilità dei guardiani.

Per prevenire il danneggiamento e le sottrazioni durante il viaggio, si addiviene alla replicata verifica e al continuo controllo, al piombamento dei vagoni, alle ingiunzioni fatte al personale viaggiante di portare continuamente la sua attenzione allo stato dei vagoni, e per la sicurezza dei bagagli fu stabilito che tutti gli agenti del personale viaggiante, rispetto ai quali sussistano tre fondati reclami per manomessioni o sottrazioni di bagagli in treni da loro scortati, siano destinati irrevocabilmente ad altro ramo di servizio quand'anco non sussista una prova diretta di colpa: disposizione che forse ad altri potrà parere draconiana, ma resa pure necessaria dal grave continuo aumento delle sottrazioni di bagagli che si dovevano lamentare.

Su alcune linee come Torino-Roma, Firenze-Roma, Roma-Napoli, si è poi adottato l'uso di destinare al trasporto dei bagagli un apposito vagone che si chiude con bolli alla stazione di partenza per essere aperto soltanto al termine di linea: sistema che naturalmente produsse buoni effetti, ma che non sarebbe effettuabile per le merci ed i bagagli che si devono caricare e scaricare nelle stazioni intermedie.

Le mancanze nei trasporti sono da molti attribuite a cattiva costruzione nei vagoni destinati a questi trasporti: altri le attribuisce invece a manipolazioni che si operano nelle stazioni medesime.

È sorprendente il carattere speciale che hanno la maggior parte dei furti ferroviari, i quali dimostrano nei loro autori una dimestichezza di non recente data. Per esempio vi si spedisce un pacco contenente un abito e dentro una tasca dell'abito c'è una somma di denaro: voi ricevete il pacco perfettamente sigillato, l'abito c'è, ma il denaro è scomparso.

Le maggiori sottrazioni ferroviarie avvengono forse pei carboni. All'arrivo di un carico di carbone di raro esso non è scemato di quasi due centesimi dal suo peso di spedizione. Quando lo scemo non supera i due centesimi la ferrovia dell'Alta Italia non rimborsa alcun compenso; quando li supera paga l'ammanco dedotti i due centesimi di tolleranza, tolleranza per verità troppo grave, e tanto più grave quanto più è importante il carico di spedizione; poichè su cento tonnellate il negoziante ne perde due, che rappresentano un valore di 80 lire.

Che se poi per caso il carbone va scaricato in una stazione destinataria che non possieda un bilico suo proprio siccome la Società non riconosce le pesature fatte fuori della stazione, non dà compenso alcuno anche nel caso di un ammanco superiore al 2 per 0/0.

Il vino in fusti e le derrate alimentari sono pure fra gli articoli più soggetti a manomessioni; peggio poi gli zolfi i cui produttori assicurano che in media per ogni vagone carico di zolfo riscontrano una mancanza di 100 chilogrammi.

È indubitato — dice la Relazione — che la maggior parte dei furti lamentati sulle strade ferrate è dovuta ad agenti ferroviari, contro i quali — come fu detto — furono prese severe misure; ma una circostanza gravissima che impedì spesso l'azione delle Amministrazioni ferroviarie è quella delle molte sentenze emesse dai Tribunali, in seguito alle quali le Amministrazioni furono costrette a rimettere nell'impiego alcuni agenti che, sottoposti, in seguito a gravi indizi, a regolare processo, furono rimessi per mancanza di prova.

Anzi allora le Società ferroviarie e specialmente quella dell'A. I. si sono trovate di fronte ad azioni intentate dagli agenti stessi rimasti sospesi durante il processo, per essere non solo reintegrati nel posto primitivo, ma per ottenere inoltre la rifusione dei danni e il pagamento di tutte le competenze che avrebbero percetto in servizio, e l'Amministrazione delle ferrovie, benchè non avesse più fiducia in questi individui, fu costretta ad assecondare le loro pretese.

È necessaria dunque qualche disposizione, per effetto della quale le Amministrazioni ferroviarie abbiano modo di liberarsi di quegli agenti la condotta dei quali sebbene sfugga agli effetti di una determinata imputazione, non offra altrimenti quella morale guarentigia che è necessaria nel disimpegno delle ingerenze delicatissime del servizio ferroviario. A tale scopo ci sembra sarebbe necessario il provvedimento in forza di cui l'Amministrazione avesse diritto di licenziare quel suo impiegato che da inchiesta amministrativa risultasse colpevole di manomessione o di trascuranza di custodia.

***

Le tariffe pel trasporto delle merci adottate dalle ferrovie dell'A. I. sono a tutti note.

Esse sono di L. 0,370 per tonnellata e per chilometro per le merci a grande velocità, di L. 0,180 per le derrate alimentari id., e di L. 00809 per le merci a piccola velocità.

Generalmente sono riconosciute troppo gravi le tariffe per la grande velocità, specialmente per i piccoli colli, per le spedizioni isolate, sulle quali le spese per diritti accessori gravano enormemente. Difatti, mentre, per esempio, l'Amministrazione dell'A. I. promette il trasporto di 2 chilogrammi a 150 chilometri di distanza contro il solo pagamento di cent. 25, nel fatto poi si deve aggiungere: per tassa bollo cent. 5, per sovraimposta 3 0/0 altri cent. 6; e spesso ancora: per la nota di spedizione, compresa la compilazione, cent. 10; per consegna a domicilio, la quale, sebbene non obbligatoria, è pur necessaria per scansare la noia e la spesa di una lettera di avviso, cent. 25: cosicchè i promessi centesimi 25 diventano 70.

Per tuttavia non è possibile che le Società consentano riduzioni di tariffe per la grande velocità, perchè le spedizioni di questa classe non sono vantaggiose alle Amministrazioni ferroviarie, anzi rimcono in generale passive. A persuadersene basta che diamo un'occhiata ad uno specchio fornito dall'Amministrazione delle Meridionali. Le spese di stazione proporzionali all'affluenza del traffico ammontano a lire 1,77 per tonnellata a piccola velocità ed a lire 7,42 per tonnellata a grande velocità. Una spedizione a G. V. pesa in media solo 80 chilogrammi, una a piccola pesa invece 2600. Ciò vuol dire che mentre la prima importa un incasso di lire 0,39 la seconda ne importa uno di lire 4,60.

Anche alle tariffe per la piccola velocità il commercio muove appunti di essere elevate, laddove le Amministrazioni delle strade ferrate affermano invece che, tenuto conto della notevole riduzione fatta ai trasporti colle tariffe speciali così a grande come a piccola velocità, molta parte dei chiesti ribassi sarebbe inconciliabile cogli interessi dell'azienda ferroviaria, la quale, non bisogna dimenticarlo, non ha condizioni di vita diverse da quelle di qualunque altra industria.

È però evidente che la quistione merita di essere attentamente studiata, e non solo la quistione della tariffa dei trasporti, ma anche quella, e forse maggiormente, delle tariffe dei carichi e degli scarichi, e dei diritti di sosta, ecc. Per queste tariffe sembrano pressochè generali le lamente del commercio, e vengono ripetute con una insistenza che dimostra per lo meno che serii interessi ne sono toccati.

La Relazione si occupa con una certa diffusione delle osservazioni che a questo riguardo hanno fatte i commercianti alla Commissione d'inchiesta, come del pari diffusamente si occupa della quistione delle tariffe differenziali, dei trasporti in servizio cumulativo, delle tariffe uniche e della legislazione dei trasporti, ecc. ecc.

A noi i limiti che ci siamo imposti in questa scorsa attraverso la voluminosa Relazione non consentono di soffermarci più lungamente su questa materia. Facciamo punto per ora, tanto più che si avrà presto a ritornare sull'argomento, quando la questione ferroviaria sarà portata innanzi al Parlamento. Alla qual epoca certo non avrà piccola importanza questo lavoro ordinato e raccolto dalla Commissione d'inchiesta, un lavoro che, vogliamo dirlo sinceramente prima di finire, merita elogi per più riguardi e dimostra d'essere stato fatto con una accortezza, un'imparzialità ed una coscienza del proprio dovere quali auguriamo in tutte le presenti e future Commissioni d'inchiesta.

GENOVA

Commissione d'inchiesta per la marina mercantile.

Per un disguido postale, questa parte della relazione che riguarda le sedute dell'inchiesta marittima tenute nei giorni 17 e 18, ci giunse dopo quella della seduta tenuta il giorno 19 e che fu da noi pubblicata l'altro ieri.

Parendoci che per la loro importanza gli atti dell'inchiesta meritino di essere pubblicati per intero, ripariamo oggi l'involontaria omissione e pubblichiamo la seguente relazione che i nostri lettori saranno cortesi di collocare fra quelle inserite nel num. 231 e 232.

Seduta del 17 agosto.

(Z.) — Nella seduta del 17 il sig. Garavaglia fa conoscere come egli abbia preso in affitto un grosso vapore, il *Tanger*, cui è riuscito far eseguire un viaggio al mese fra Genova e l'Inghilterra, venendo con carbone e tornando con minerale. Per svolgere la costruzione in ferro occorre organare il cantiere adatto.

I corsi dei noli saranno stabiliti dai grandi piroscafi e i piccoli dovranno subirli. I noli, anche di fronte all'operato di Francia, dovranno ancora diminuire.

Lamenta casi di avaria simulata. Il credito marittimo non è ben stabilito. La tassa di ancoraggio è la sola che si può aumentare, dacchè pagata in parte dagli esteri, compensando sotto altra forma i nazionali. La galleria dei Giovi non può dar varco a più di 800 vagoni al giorno, dei quali 115 di passeggieri; ora il commercio del porto di Genova ha mestieri di circa 700 vagoni e più nelle circostanze straordinarie. La succursale è dunque una imperiosa necessità.

Le ferrovie dell'Alta Italia ingombrano questa linea con cento vagoni carichi che fanno passare da Savona, per la riviera e pei Giovi, invece di andare da Savona per Acqui o per Ceva. Non mancano vagoni, ma il modo di usufruirli. Non approva il contratto dei carboni; si lagna dei consoli; deplora i sussidi concessi dalla Francia.

Seduta del 18.

Nicola Accini, negoziante e direttore del *Movimento*. La vela non ha fatto il suo tempo, ma i piroscafi ne riducono ogni giorno l'azione con noli bassi. Abbiamo personale eccellente; bisogna provvedere un materiale che corrisponda agli attuali bisogni. Difende il progetto di legge sui carboni; esso non è un monopolio, perchè il contratto si faceva in appalto con più Compagnie. Non si estendeva al trasporto di tutto il carbone, ma appena ad un terzo; i 40 piroscafi che si sarebbero in due o tre anni costrutti, avrebbero dato avviamento ai cantieri nazionali.

La marina non avrebbe bisogno di sussidi se non fossero stati conceduti dalla Francia.

L'aumento della tassa di ancoraggio con il compenso dato alle navi nazionali in altra guisa, sono meschini inganni facilmente riconoscibili, che possono dar luogo a rappresaglie. Meglio dare apertamente i sussidi come lo ha fatto la Francia.

La trasformazione del materiale è difficilissima e sarà lenta se non è aiutata. Non si attiverà lavoro navale nei cantieri senza cooperazione del Governo, il quale con opportuno criterio può promuovere la specializzazione dei lavori.

Chiozza Antonio. Il nostro personale marinaresco e meccanico è ottimo e può tener fronte agli Inglesi. Bisogna sovvenire gli stabilimenti siderurgici. L'Inghilterra ha il vantaggio del carbone a buon mercato e del buon organismo degli opifici. L'emigrazione non è tutelata, ma angariata e quindi per opera del Governo è spinta ai porti esteri.

Indica vari inconvenienti che arrecano i regolamenti doganali circa il lavoro di riparazione delle navi. Fa una descrizione accentuata delle pessime condizioni economiche del porto di Genova e di tutti i porti italiani; deplora la mancanza di bacini che assicura un cospicuo lavoro di riparazione a Marsiglia di cui Genova diverrà la succursale e non la rivale. Mancano calate di raddobbo; non si hanno grue a vapore o idrauliche, non tettoie o magazzini; il lavoro è disorganato; non è possibile l'accosto delle navi al vagone. Sopratutto è necessario che si eseguisca la succursale dei Giovi, perchè la gran galleria corre pericolo di cadere.

Virgilio osserva che se quel tronco e la galleria dei Giovi è insufficiente al movimento commerciale, uomini tecnici competentissimi affermano che la galleria non corre alcun pericolo di rovina.

Chiozza prosegue dicendo che la *Transatlantique* va quanto prima a mettere sulla linea del Plata due grossi piroscafi nuovi sussidiati, e se i nostri, come già da tanto tempo ne ebbero promessa, non lo faranno, dovranno lasciare il campo.

Antonio Prencipe, ing. navale e negoziante. Bisogna liberare dalle tasse la marina e sopprimere specialmente quella di ricchezza mobile. È mestieri impiantare con ogni possibile mezzo un grande stabilimento siderurgico per la fondita del ferro, preparazione di ghisa e di lastre; è questo un supremo bisogno industriale politico e militare. Le Compagnie Rubattino e Florio fanno concorrenza ai nazionali, ma non agli esteri; esse non hanno materiale adeguato.

Narra varii fatti dai quali risulta che l'Amministrazione doganale vuol essere spogliata ancora da vecchiumi e da incongruenze.

Remorino Gerolamo, della Camera di commercio. Indica molti inconvenienti del nostro porto e dice che le piatte sono ora più che mai necessarie. I lavori attuali non rimuoveranno molti degli attuali inconvenienti. Le navi non si possono avvicinare alle calate pel poco fondo; se questo si facesse, la calata precipiterebbe. Bisogna adoprare la *piatta* o barcone da sbarco; ma questo è basso e le calate sono alte. Dimostra che il servizio ferroviario è pessimamente fatto. Deplora i ritardi all'esecuzione della succursale e spiega perchè l'Amministrazione faccia venire un centinaio di vagoni carichi sulla linea di Genova da Savona. È necessario fare una rettifica della stazione di San Giuseppe per utilizzare meglio la linea di Savona che potrebbe aiutare ed alleggerire quella di Genova. È strano che i Genovesi debbano implorare che molta merce prenda la ferrovia di Savona!

Alla marina bisogna accordare sussidi temporanei per l'*apprentissage* dell'esercizio a vapore; siamo contrari ai sussidi dall'esempio di Francia, ma per gli Italiani basterebbero la metà e ciò è un fatto abbastanza bello.

Raccomanda alla Commissione più la raccolta dei fatti che non di opinioni.

Argenti Luigi, assessore municipale e negoziante. Chiede parità di trattamento nelle convenzioni commerciali e marittime. Le tariffe ferroviarie Genova-Ginevra sono favorevoli a Marsiglia. Solo quelle oltre Ginevra sono vantaggiose ad una sola Casa che fa i contratti cotone Bombay-Zurigo. Sono necessarie facilitazioni doganali per gli oggetti di riparazione.

Presenta una sua statistica dalla quale risulta che in 48 giorni si ebbero nel nostro porto 33 mila tonnellate di stazza di vapori entrati e nella maggior parte forestieri. Potremmo imitarli; ma per i primi periodi occorre l'aiuto del Governo che deve promuovere stabilimenti nazionali.

Mingotti e Ferrari presentano le loro osservazioni in iscritto.

ROMA

Il tenente Massari — Il furto all'onorevole Spaventa — Lo sciopero dei fornai — La festa del Papa.

Roma, 21 agosto.

(BUZZURRO) — Ieri sera, alle 9,30, col treno di Bologna è arrivato alla stazione di Roma e ripartito quasi immediatamente per Napoli il tenente Alfonso Massari, accompagnato dal signor Carlo Mazzoni, un nostro confratello della stampa, che vive a Londra e manda al *Fracassa* interessanti corrispondenze, firmate *Tamigi*.

Il tenente Massari fu accolto dalle grida di: *Viva Massari! Viva la marina italiana!*

E la marina italiana era rappresentata in quel cordiale ricevimento del reduce dell'Africa, dall'amico inconsolabile del povero Matteucci.

C'erano per la marina il tenente Parent, ardito esploratore anche lui, i tenenti Schellini, Bagini e Tadini. Inoltre c'erano rappresentanze del Club Alpino, rappresentanze della Società geografica, rappresentanze della stampa romana. Ho notato Wood, il corrispondente pretofilo del *Times*, i commendatori Gerra, Casanova e Bodio — consiglieri della Società geografica, e tanti altri che sarebbe lungo riportare; in tutto un cento cinquanta persone che hanno accompagnato il tenente Massari al *buffet*.

Un signore piuttosto avanti negli anni si era precipitato ad abbracciarlo appena egli aveva posto piede sullo scalo della stazione. Era il fratello consanguineo — l'omonimo deputato.

Al *buffet* Massari ha preso un brodo e qualche frutta. Si vedeva che il viaggio e le sofferenze morali e materiali l'hanno stanco.

Egli scriverà la relazione del suo viaggio appena la salute glie lo permetterà. Per ora ha un po' di febbricciattola che deve curare col riposo.

***

In compenso della dolce emozione provata dal deputato Massari, un altro dei campioni della Destra ha dovuto certamente ricevere oggi una notizia niente affatto piacevole. L'on. Spaventa è in villeggiatura negli Abbruzzi; il suo piccolo appartamento in via della Missione presso Montecitorio era rimasto affidato a una sua vecchia governante, che egli aveva da poco ammessa ai suoi servigi per raccomandazione di un suo elettore bergamasco. Questa donna non usciva mai di casa. Ieri è uscita ed è rimasta fuori di casa fino alle cinque di sera. *Come lo sapessero*, i ladri sono andati, hanno scassinata la porta dell'appartamentino, un forzieretto in cui era rinchiusa la chiave del denaro, e con la chiave hanno aperto un altro forziere dove erano le decorazioni dell'on. Spaventa, alcune cartelle di rendita, tremila lire di biglietti di banca.

Figuratevi che non hanno lasciato nulla. Cioè m'inganno, hanno lasciato uno scalpello e un cuneo di legno.

Ora guardate lo scetticismo dei vicini di casa! Essi si ostinano a dire che l'assenza di casa della governante è una cosa tanto insolita che la Questura non farebbe male a informarsi delle vere ragioni che determinarono la donna a questa passeggiata.

Poi quello scassinare il forzierino della chiave mentre era più facile e sbrigativo lo scassinare il forziere del denaro addirittura, dimostra una ammirevole conoscenza delle abitudini del deputato di Bergamo. Non vorrei essere nei panni della governante...

***

Avevamo avuto una minaccia di sciopero dei garzoni fornai, capitanati da un certo procuratore Fortunato, il quale aveva compilato una specie di *ultimatum* di questi operai del pane rivolto ai loro padroni.

I padroni hanno però fiutato l'aria e compreso che non era tempo propizio alle resistenze: si sono accordati subito con i garzoni, i quali hanno ringraziato l'egregio procuratore dell'opera prestata e sono tornati al lavoro.

Era il meglio che potessero fare, dopo aver trovato i padroni così arrendevoli e ben disposti.

I maligni pretendono che questa soluzione, che ha fatto piacere a tutti, abbia addolorato un po' l'animo gentile del procuratore; ma che ci volete fare? In una questione di lavoratori di pasta era quasi certo che qualche ciambella non dovesse riuscire col buco.

Per ora la ciambella senza buco è stata quella del sig. Fortunato.

Meglio così.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Il teatro italiano nell'ultimo ventennio.*

Num. 58.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO

DI

WILKIE COLLINS

CAPITOLO XXXV.

La profezia del signor Playmore.

Arrivammo a Londra fra le otto e le nove di sera. Strettamente metodico in tutte le sue abitudini, Beniamino aveva da Edimburgo telegrafato alla sua governante, avvertendola di tener pronta la cena per le dieci e di mandarci a prendere alla stazione dal solito cocchiere.

Nel giungere alla villa fummo costretti sostare un istante per lasciar passare un carrozzino che proprio in quel punto ne attraversava il cancello. Il carrozzino passò lento lento, condotto da un uomo rosso con una pipa in bocca. Se non fosse stato quell'uomo, avrei giurato che quel piccolo cavallo non m'era nuovo; ma così come era non ci pensai più.

La governante di Beniamino aprì il cancello del giardino e quasi mi fece paura quando in uno sfogo di congratulazione verso il suo padrone si fece a esclamare: « Sia lodato il Signore Iddio! Temevo già che non sarebbe più ritornato! »

« È occorso qualche malanno? » domandò Beniamino con quel suo fare imperturbabile e tranquillo.

La donna tremò a questa domanda e rispose colle seguenti enigmatiche parole:

« La mia mente è sconvolta, o signore, e neppur io mi so se sia avvenuto qualche cosa di buono o di cattivo. Poche ore or sono entrò qui uno straniero e mi domandò » qui si arrestò tutta stralunata, guardò in faccia al suo padrone, poi d'un tratto si volse a me « e domandò per quando *lei* era aspettata di ritorno. Io risposi ciò che mi era stato telegrafato dal padrone, e allora quell'uomo mi disse: « Aspettate un poco, ritorno subito. » Ritornò infatti dopo un minuto, o poco meno, portando in braccio una cosa che mi fece gelare il sangue nelle vene e tremar tutta. So che dovevo impedirgli d'entrare, ma non potevo reggermi sulle gambe — e molto meno mettere quell'uomo alla porta. Entrò quindi senza domandare il permesso, signor Beniamino — entrò in casa con quella cosa tra le braccia e se n'andò dritto alla biblioteca. È stato lì tutte queste ore ed è sempre lì. Fui alla polizia, ma non volle intervenire — e ciò che ora si può fare, è più di quanto può sapere la mia povera testa. Non entri sola, signora! le verrà male per lo spavento — davvero! »

Insistei, ciò non ostante, a voler entrare in casa. Ripensando al piccolo cavallo, mi tornò facile spiegarmi il racconto della donna, altrimenti affatto incomprensibile. Passando per la sala da pranzo (ov'era già tutto apparecchiato per la cena) spinsi lo sguardo a traverso l'uscio semiaperto della biblioteca.

Miserrimus Dexter se ne stava colà, vestito della sua giacchetta color rosa e addormentato nella poltrona favorita di Beniamino. Nessuna coperta celava la orribile sua deformità. Non mi meravigliavo più se quella povera donna, parlando di lui, tremasse tutta da capo a piedi.

« Valeria! » disse Beniamino additandomi la rarità che dormiva nella sua poltrona. « Gli è quello un idolo indiano, oppure un uomo? »

Ebbi già a dire che Miserrimus Dexter aveva l'udito acuto come quello del cane. Ora vidi che anche il suo sonno, come quello del cane, era leggiero. Per quanto Beniamino avesse parlato sottovoce, ei si svegliò di botto, e stropicciandosi gli occhi, sorrise con tutta innocenza come un bambino appena desto. Poi cominciò:

« Come sta ella, signora Valeria? Ho fatto un bel sonno, non è vero? Lei non sa quanto io mi senta felice di rivederla! Chi è quel signore? »

Si stropicciò di nuovo gli occhi e guardò Beniamino. Io presentai il mio ospite al padrone di casa.

« Scusi se non mi alzo, » proseguì Miserrimus Dexter. « Non posso farlo, sono privo delle gambe. Mi guarda perchè ho usurpato la sua sedia? Se ho commesso un'indiscretezza, abbia la bontà di valersi dell'ombrello che tiene fra le mani, come d'una leva. Lo introduca fra la poltrona e me, e mi dia una spinta. Cadrò sulle mani, e non mi terrò offeso per questo. Accetterò di buon grado una caduta e anche una lavata di capo — ma la supplico non mi spezzi il cuore mandandomi via. Quella bellissima signora che è lì, sa essere molto crudele, alle volte... quando le piace. Partì quando io aveva il più gran bisogno di parlarle. Partì lasciandomi nella mia solitudine con tanta sospensione d'animo. Sono un povero deforme disgraziato, ma ho un cuore ardente e forse anche una curiosità insaziabile, e codesta è una vera maledizione. Io la sopportai finchè il cervello non cominciò a bollirmi nel capo. Allora mandai pel mio giardiniere e mi feci condurre fin qui. Mi piace l'esser qui. L'aspetto della sua libreria mi consola, e la vista della signora Valeria è un balsamo al mio cuore ferito. Ella, o signore, ha qualche cosa a dirmi — che io muoio dalla curiosità di sapere s'ella non è troppo stanca del viaggio, e se il signore permette che me la dica. Io prometto di farmi portar via, tosto che la signora avrà finito. Mio caro signor Beniamino, il suo aspetto è la consolazione degli afflitti. Io sono un afflitto. Mi stringa la mano da buon cristiano, e mi lasci rimanere. »

Stese la sua mano. I suoi dolci occhi azzurri assunsero una espressione di preghiera, direi quasi ascetica. Ancora tutto stupito pel discorso che finiva d'intendere, Beniamino prese la mano che gli si porgeva, col fare d'un uomo trasognato, e macchinalmente rispose: « Spero ch'io la vedrò sempre in buona salute, o signore! » Poi si rivolse a me come per sapere che cosa doveva fare.

« Io comprendo il signor Dexter, » gli susurrai « lasciami pure con lui. »

Beniamino buttò un ultimo sguardo imbarazzato sulla cosa ch'era nella sua poltrona, fece un inchino per quell'abitudine alla garbatezza che mai non gli faceva difetto, e ancora coll'aria d'un uomo trasognato si ritirò nella camera attigua.

Rimasti soli, ci guardammo a vicenda, per un minuto, in silenzio.

Se io mi valessi innocentemente di quel fondo d'indulgenza che una donna conserva sempre per l'uomo che confessa d'aver bisogno di lei — oppure, se tuttora risentita degli orribili sospetti del signor Playmore verso di lui, il mio cuore si sentisse preso da compassione per quella sua sciagura — io non posso dire. So soltanto che provai allora per Miserrimus Dexter tanta pietà, come mai non l'avevo provata prima, e però non gli feci il rimprovero, che certamente non avrei risparmiato a chiunque altro si fosse presa la libertà d'introdursi in casa di Beniamino, senza previo invito. Egli parlò il primo, e con accento quasi selvaggio, cominciò:

« Forse che lady Clarinda ha distrutto la fiducia ch'ella aveva in me? »

« Lady Clarinda non ha fatto nulla di simile. Essa non ha punto tentato di modificare la mia opinione. Io, come le dissi, fui veramente necessitata di lasciare Londra. »

Sospirò e socchiuse gli occhi in atto di grande soddisfazione, come se lo avessi liberato da una grande oppressione.

« La mi usi dunque misericordia, o signora, e mi dica qualche cosa di più. Fui tanto infelice durante la sua assenza. » D'un tratto aprì gli occhi e mi guardò coll'apparenza del più grande interesse. « La è forse troppo affaticata dal viaggio? Io muoio dalla curiosità di sapere quanto avvenne al pranzo del Maggiore. Una sola domanda per questa sera! — e il resto, se vuole, lo rimetteremo a domani. Che cosa disse lady Clarinda della signora Beauly? Disse forse tutto quanto lei desiderava sapere? »

« Tutto! e più ancora! »

« Che cosa? che cosa? che cosa? » esclamò furiosamente, come pazzo.

Le ultime parole profetiche del signor Playmore mi stavano vive ancora davanti il pensiero. Aveva dichiarato, e in modo perentorio, che Dexter avrebbe persistito nell'ingannarmi, e non avrebbe esternato la minima sorpresa quando io gli avrei ripetuto ciò che lady Clarinda mi aveva detto della signora Beauly. Io decisi di porre la profezia dell'avvocato alla maggior prova possibile — almeno per quanto si riferiva alla sorpresa. — Non feci a Dexter una parola sola di preambolo o di esordio. Per quanto mi fu possibile, gli dissi ciò che mi era noto, tutto d'un colpo.

« La persona ch'ella allora vide nel corridoio, non fu la signora Beauly. Fu invece la di lei cameriera col mantello e il cappello della padrona. La signora Beauly non si trovava in casa. Era andata a un ballo in maschera in Edimburgo. Ecco ciò che la cameriera raccontò a lady Clarinda, e ciò che lady Clarinda raccontò a me. »

In quel grande mio interesse del momento buttai queste parole così, una dopo l'altra, e rapidamente Miserrimus Dexter rese interamente bugiarda la predizione dell'avvocato. Rabbrividì per la scossa avuta, e i suoi occhi si spalancarono per la sorpresa.

« Lo ripeta! » esclamò. « Io non arrivo a comprendere tutto in una volta. Ciò mi stordisce. »

Io fui più che contenta di questo risultato — mi sentii superba della mia vittoria. Per una volta almeno, avevo il diritto di sentirmi soddisfatta di me stessa. Nella mia discussione coll'avvocato Playmore, io aveva sostenuta la parte della cristiana e della misericordia, e ora ne ottenevo il guiderdone. — Oramai potevo con Miserrimus Dexter sedere nella medesima camera, perchè avevo la felice convinzione che l'aria ch'io respirava non la dividevo con un avvelenatore.

Nel ripetergli, per desiderio suo, quanto gli avevo già detto, ebbi cura d'aggiungervi quei particolari che fecero ancor più coerente e credibile il racconto di lady Clarinda. Ascoltò sino alla fine colla massima attenzione — qua e là ripetendo, dopo di me, le parole, per fissarsele nella mente.

(Continua)

***

Oggi il calendario segna la festa di S. Gioachino, vale a dire l'onomastico del Papa, vale a dire l'occasione di una dimostrazione clericale.

E la dimostrazione non è mancata. Mi viene assicurato che oltre le lettere, i telegrammi, gli auguri del Sacro Collegio, del Corpo diplomatico vaticano, di molti personaggi dell'aristocrazia clericale, Leone XIII ha ricevuto anche un indirizzo coperto di tremila firme, la cui ultima frase sarebbe questa: *Combattere per la gloria e la causa del Papato è combattere per la patria.*

Da questo si può argomentare il rimanente.

Ne diranno tante questi benedetti signori, che finiranno col far credere che in fin delle fini i patrioti siano proprio loro.

A... la larga!

NAPOLI

L'arrivo del tenente Massari.

Napoli, 21 agosto.

(Nicola Lazzaro). — Si sperava che l'illustre nostro giovane concittadino arrivasse domani, ed ecco ieri sera tardi, in sulla mezzanotte, un dispaccio della Società Geografica di Roma al Club Africano avvertire che il Massari era già in viaggio per Napoli. Alla stazione di Roma gli si disse del desiderio della nostra cittadinanza che ritardasse per fargli solenne e festosa accoglienza; ma egli con somma modestia volle sottrarsi a tanto onore e proseguì il viaggio, dicendo che gl'interessava più di tutto d'abbracciare la madre. Nobile sentimento!

Già da parecchi giorni il nostro *Club Africano* aveva preso l'iniziativa dei ricevimenti; ma dopo una lunga discussione sul modo di onorare l'illustre concittadino si era venuti nella deliberazione di lasciare la iniziativa al sindaco.

Infatti ieri il conte Giusso riuniva nelle sale municipali una eletta schiera di cittadini, fra cui i presidenti delle accademie e de' corpi scientifici, dei circoli, delle associazioni politiche. E in quest'adunanza si era deciso di invitare la cittadinanza a recarsi alla stazione incontro al Massari, di offrire al valente viaggiatore un indirizzo in pergamena firmato dai principali cittadini e pregarlo di dare una conferenza.

Ad attuare il programma fu eletta una Commissione composta dell'assessore Fiorenzano, del conte Domenico Ricciardi, del cav. Ruccio e dello scrivente.

E noi, ieri sera, lasciammo il Municipio in sulle undici, ignorando che il Massari allora si metteva in viaggio e nella speranza che avesse accolto il nostro desiderio di posticipare il suo arrivo. Gl'impiegati del Municipio preparavano la spedizione dei biglietti d'invito ai vari sodalizi.

Ed ecco che un'ora dopo essersi divisi per riunirsi ancora stamane al Municipio ed ultimare il nostro lavoro, giungere i dispacci annunzianti l'arrivo dell'illustre amico. Si poteva far pochino. A riunire alla stazione migliaia di cittadini era impossibile più pensarci. Pure stamane alla stazione si era in parecchi, il sindaco con l'assessore Fiorenzano, la presidenza del *Club africano* e molti soci del *Club* stesso avvertiti durante la notte, il chiaro viaggiatore africano Messedaglia e vari altri cittadini egregi. Con una puntualità rara nelle strade ferrate Romane, le cui tre lettere iniziali rispondono al motto *sempre fanno ritardo*, il treno è giunto.

Il Massari era in compagnia del signor Manzone, corrispondente londinese del *Capitan Fracassa*, che da Londra ha accompagnato la salma del Matteucci a Bologna ed il Massari a Napoli.

L'illustre viaggiatore è stato accolto con la più viva e sincera simpatia e fra gli abbracci dei parenti e le strette di mano degli amici. Si è trattenuto alcun poco nella stanza del capo-stazione, e poscia, salito nella carrozza del sindaco, si è recato a casa, ove ansiosamente lo aspettava la madre.

Noi gli abbiamo fatto scorta sino alla sua dimora, ove lo si è lasciato agli affetti famigliari.

Egli è un giovane sui 28 anni, alquanto della persona, non molto grande ma forte, occhi intelligentissimi, viso simpatico. Le fatiche del viaggio e le emozioni degli scorsi giorni lo hanno alquanto ammalato; pure il suo viso bronzato dal sole africano non indica nulla di serio.

Alle due d'oggi, in forma pubblica, si son recati a visitarlo il sindaco e la Giunta; poi altri corpi costituiti. Altri andranno domani, e domani si riunirà pure la Commissione eletta ieri per vedere di cangiare il mancato solenne ricevimento con altro nelle sale del Municipio. S'e ciò avverrà non mancherò di tenervena informati.

ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Le industrie secondarie della carta.

I litografi, i fabbricanti di tappezzerie in carta e di carte colorite lavorano coi letterati a far fiorire sulla carta le più belle fantasie, i più splendidi colori, le più graziose immagini e le più lucenti dorature: e non manca chi trova che in quest'arte riescono molto meglio in quanto alle legature, si sa da tutti che molto spesso sono più pregevoli del libro che vestono.

Il cavaliere Vezzosi finalmente è venuto a pigliare il suo posto, come rappresentante la legatoria torinese; e si sa che il posto del Vezzosi è tra i primi.

Non so se durerà a lungo la moda delle legature a mosaico, fatte di pezzi di pelle di vari colori, posti accanto gli uni agli altri come le pietruzze dei mosaici, coi tagli abilmente ricoperti dalle dorature. So che sono lavori di lunga pazienza e di abilità rara in cui il Vezzosi è eccellente.

E come eccellenti in quest'arte si fanno conoscere il signor Alfonso Scalia di Palermo, di cui un legatore milanese mi diceva sinceramente: *El lavora pu se mei de nu*, ed il signor Felice Berrone, di Genova, che ha lavorato sei mesi per preparare la sua magnifica legatura a mano, ed il Vianini.

Indubbiamente questi signori sono artisti di vero merito, che avranno l'approvazione dei giurati.

Una rarità: un'imitazione felicissima di una legatura del 500 a miniatura ed a mosaico. Il taglio dei fogli è dipinto *sotto doratura*, cosicchè è dorato allorchè il libro è chiuso e miniato elegantemente allorchè si apre. È un lavoro di Pizzoni e Macchi.

I fratelli Andersen di Roma sono insuperabili nelle legature di gran lusso in pergamena. Sono legature serie, di lunga durata, degne della biblioteca di un principe.

Il Bonli, il Legros e la cartoleria Maglia, di Milano, fanno quelle legature di carta imitante la pelle, con lusso straordinario di dorature, che servono per libri di chiesa o per libri di premio. Libro e legatura si vendono pochi centesimi.

Alla legatura si collega in qualche modo l'industria delle scatole di cartone, delle elegantissime bomboniere ricoperte di raso e di velluto alle scatole pel commercio. In questa primeggia, con un monumento altissimo di scatole, il signor Alessandro Pusterla. Il monumento ha per base le grosse scatole delle crestaie e finisce colle scatolette microscopiche delle pillole e dei gioielli. Il signor De Simoni espone delle bomboniere che la competono con quelle di Parigi.

I registri pel commercio, del Gelpi, sono così belli e ricchi di borchie metalliche che risaltano sul cuoio, sul panno, sul velluto da meritare di accogliere degli attivi sempre consolanti e nessuna somma di debiti che non si potranno pagare.

Anche le carte forate ad uso pizzo, destinate alla confetteria ed ai mazzi di fiori, sono fatte a Milano nella galleria del lavoro.

La carta argentata dell'Ebertz del Cacca è di un effetto meraviglioso.

Il Caccia espone pure delle scatole pei confetti degne di essere encomiate da tutti e comperate da chi le può comperare.

Un'industria che non è certo importantissima, cosicchè non cadrebbe l'universo se non esistesse, ma che si trova con piacere perchè ci rammenta le lieto serate passate in allegra baraonda alla campagna: quella delle lampade veneziane del Gussoni.

Il signor Gussoni ne fabbrica di tutti i prezzi, di tutti i colori, di tutte le forme, di tutte le dimensioni.

Vi sono a Milano parecchie fabbriche di buste per lettere, e nella galleria del lavoro potete vedere come si taglia all'*emporte-pièce* la carta e come questa è poi ripiegata da ingegnose macchinette messe col piede. Una fanciullina raccoglie lestamente le buste dalle braccia di ferro che le hanno ripiegate, e quindi si procede all'ingommatura ed alla formazione dei pacchi. Nè manca la nota mesta: la fabbricazione delle buste per lutto.

Il signor Serafino Quaranta, di Torino, espone le sue buste ed i suoi sacchetti di carta per droghieri, confettieri e farmacisti.

La bellissima industria delle tappezzerie di carta non è largamente rappresentata. Ma ricordando le carte degli stabilimenti del Fibreno in Isola del Liri e le tappezzerie a rilievi di raso del signor Carlo Oggioni di Milano, accenniamo a prodotti la cui eleganza ed il cui buon gusto sono assolutamente insuperabili.

Sono invece piuttosto numerosi i fabbricanti di carte colorite, che espongono carte unite, screziate, gaiette, marmoreggiate, arabescate, venate, imitanti la madreperla, dorate ed inargentate.

Il signor Ferrino Cesare di Torino espone il suo assortimento di carte vetrate e smerigliate, che sono venute a sostituire lo *sigrino* nell'ufficio di strofinare ed appianare il legno ed i metalli.

Queste carte sono già comunemente adoperate nelle professioni.

Colla carta si fanno case e chiese, mobili e statuine, scatole e ruote da vagone, trastulli e gingilli.

Tutti hanno sentito parlare della chiesa di Dergheim, in Norvegia fatta di carta-pesta resa impermeabile ed incombustibile.

A Milano trovate appena le tavole e le cassette di carta-pesta del Colloredo di Firenze, verniciate e dipinte.

Carlo Anfosso.

ESTERO

TUNISI

La fuga dei galeotti — La consegna è di non muoversi — Non toccate il suolo santo! — Un massacro di sentinelle — Alla montagna del piombo — I telegrammi del generale in capo — Una smentita.

Dalla Goletta di Tunisi, 17 agosto.

(Rusy). — Era l'ora che volge il desio a' naviganti; e la gente usciva dalla città a frotte, a brigatelle per respirare un po' d'aria; il cannone tuonava in segno che il digiuno giornaliero degli Arabi per il *Ramadan* era terminato — quando si sparse per ogni dove una nuova non ben chiara, ma a ogni modo terribile: i Beduini, insorti, avevano invaso la Goletta. Figuratevi il panico; in pochi istanti, e quasi prima ancora che si sapesse precisamente di cosa si trattava, buona parte dei cittadini si era asserragliata in casa; era seguito uno scappa scappa e uno sbandarsi di gente rapidissimo.

Che cosa avveniva?

Nel momento in cui i guardiani del castello, ove son rinchiusi i condannati alla galera, aprivano la porta principale per far rientrare i galeotti ch'erano stati di servizio, una quarantina di quelli rinchiusi, già liberi dai ferri, con un impeto straordinario si erano fatto largo, erano usciti a precipizio, buttando a terra tutto ciò che incontravano, disarmando le guardie che si avanzavano a incontrarli, ed armati chi in un modo, chi in un altro, erano fuggiti fuori della città tutti in un'orda. Un ufficiale tunisino, che aveva osato gridare e minacciarli, era stato immantinente disarmato, e dalla sua stessa spada ne aveva avuto fracassata la testa. In quell'istante i miseri soldati stavano divorando quel povero vitto che dà loro il Governo e non s'erano accorti di nulla.

La confusione, il tramestio, il fuggi fuggi che avvennero al passaggio dei fuggitivi non si descrivono. E veramente erano orribili a vedersi. Posso dirlo perchè passarono sotto le mie finestre.

Erano guidati da una mostruosa figura d'uomo che, roteando in aria un lungo spadone, infondeva coraggio nei suoi compagni come ad invitarli a correre maggiormente per non ricadere nelle mani dei soldati, che tosto sarebbero mandati ad inseguirli. E i soldati non erano lontani; lasciato a mezzo il rancio, tutti gli uomini disponibili vennero inviati ad arrestare quei furibondi; ma i soldati venivano con una fiacca, con una tale indolenza da far presumere che non andassero volentieri ad inseguire i loro correligionari.

Ad un tiro di pietra ove finiscono le case, un soldato tirò un colpo, ma non colpì nessuno; seguirono altri soldati ed altri colpi, e poi non si vide più nulla. In quel mentre si aprirono le case, la gente ritornò all'aria aperta, e parte della folla, compreso che non trattavasi che di prigionieri fuggitivi, seguì i soldati; gli altri ritornarono nella città, portando le notizie a quelli che non erano usciti.

Ma intanto la sera i villeggianti, abituati a starsene sino alle 11 e talvolta sino alla mezzanotte a godere il fresco notturno, alle nove erano già tutti tappati in casa, e per le strade e nei soliti luoghi di ritrovo non si trovava più anima nata.

Un tale avvenimento accadeva la domenica, 14 corrente mese, tanto perchè la serie de' malanni in questo povero paese non sia interrotta mai. E lasciava anche taluno spiacevoli conseguenze, perchè so di donne e di malati a cui il panico, che tutti aveva invaso, recò malori e ricadute.

Degli arrestati — se pur ve ne furono altro quello che vidi io rientrare in città grondante di sangue in mezzo a parecchie guardie — non si hanno notizie precise.

Fra le tante dicerie a proposito di questa fuga ho inteso questa, che fra gli evasi si trovi il terribile bandito Kablati.

A ogni modo ti piacerò dover dichiarare che i fuggiaschi non fecero male ad alcuno, nè a musulmani, nè ad europei.

***

Giunto a questo punto, qualcuno de' vostri lettori mi chiederà: — E la guarnigione francese non si mosse in tal frangente? — Rispondo. Pare che molti soldati corressero ad armarsi, e vo'ontieri sarebbero accorsi a dar una mano ai *fratelli* tunisini, ma qualche ufficiale li fermò dicendo loro: — Non è cosa che ci riguarda; il bey ha già inviato le sue truppe ad arrestare i fuggitivi, e noi dobbiamo starcene al nostro posto!

***

Sidi-Bu-Said, pittoresco villaggio arabo sito sul fianco sud del picco Capo Cartagine, sulla cui vetta è il principale fanale della Reggenza, distante circa dieci chilometri dalla Goletta, e che si vede di qua a occhio nudo, minaccia di diventar celebre.

Ed eccovi come. Lo stato maggiore del corpo attendato a San Luigi sulle rovine di Cartagine avrebbe mostrato desiderio di stabilirsi colassù in quel villaggio, anche perchè v'è dell'acqua di sorgente. Gli abitanti di Sidi-Bu-Said (e son quasi tutti tunisini delle migliori famiglie, e alcuni *muftì* e capi religiosi) non appena seppero di codeste intenzioni, si raccomandarono caldamente al bey perchè nel loro paese, venerato da lungo tempo come luogo santo, non avesse a por piede alcun « infedele. » Il bey avrebbe pregato il generale francese Sabatiè di lasciar terminare almeno il *Ramadan*, al cui compimento non mancavano più se non pochi giorni, prima di fare quel che gli talenta.

***

Ancora una triste nuova è giunta a noi. Una delle scorse notti tutte le sentinelle avanzate poste intorno alla città di Gabes dai « conquistatori » francesi, sono state orrendamente massacrate dai beduini, i quali, a bardosso dei loro cavalli agili e focosi, non lasciano dietro a sè traccia di sorta e sfuggono agli eserciti più esperti del mondo.

Quanto odio si va accumulando sul capo della Francia!...

***

Alla montagna del piombo, per assicurare la tranquillità nei lavori agli operai italiani, sono stati mandati 300 zuavi tunisini. Non molto lungi da questi — e probabilmente per sorvegliarli — sta uno squadrone di cavalleria francese.

Corbezzoli, che buon esercito il tunisino!

***

[illegible] istro francese e il generale in capo [illegible] spedizione militare possono a loro posta telegrafare al Governo che il paese è tranquillo e la salute dell'esercito buona.

Per credere a quei loro telegrammi ufficiali bisognerebbe non aver occhi per vedere, non orecchie per udire.

Oh! se il generale Farre potesse invece ascoltare certe antifone degli stessi ufficiali e soldati della Repubblica!

***

Nell'ultima mia vi scrivevo che a Borg-Sitomu in un podere di certo signor Blanch, si temevano delle scorrerie da parte dei beduini. Non è avvenuto nulla di male. E ancora, non è vero che il Blanch — come prima mi era stato riferito — abbia assoldato alcuni operai per difendere la sua proprietà e i suoi coloni.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 23 agosto.

× **La Giunta di Belle Arti all'Esposizione di Milano.** — Ieri l'altro ebbe luogo a Milano la votazione per la nomina dei componenti la *Giunta delle Belle Arti* a quell'Esposizione.

I votanti erano 103.

Alle 10 pom. si fece lo spoglio dai signori Memmo prof. Giovanni, Monga Francesco e Lotzè Riccardo.

Assistevano della presidenza i signori Calvi cav. Ercole, direttore, e Balconi ing. Vincenzo, segretario.

Ecco il risultato della votazione:

Pittori. — Morelli commend. Domenico, voti 103.

Mancori cav. Cesare, voti 99.

Scultori. — Monteverde commend. Giulio, voti 102.

Ferrari cav. Ettore, voti 98.

Architetti. — Antonelli comm. Alessandro, voti 101.

Azzurri comm. Francesco, voti 94.

Ebbero ancora voti:

Boito cav. Camillo, architetto, voti 8.
Duprè comm. Giovanni, scultore, 3.
Bertini comm. Giuseppe, pittore, 2.
Rosso comm. Luigi, architetto, 1.
Tabacchi prof. Edoardo, scultore, 1.
Ussi comm. Luigi, pittore, 1.
Vela comm. Vincenzo, scultore, 1.
Zannoni cav. Ugo, scultore, 1.
Sala cav. Dommico, architetto, 1.
Gottardi Don Angelo, architetto, 1.

× ***I misteri del popolo.*** — L'editore sig. Angelo Usnia (via Dogino, n. 23) ha intrapreso la pubblicazione del noto e celebrato romanzo ciclico di Eugenio Sue: *I misteri del popolo*. L'opera, tradotta dal signor Julio Veli, si pubblica in dispense illustrate bimensili di 48 pagine, al prezzo di cent. 75 la dispensa con diritto a diversi premi, di centesimi 50 senza premi.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Pubblico scelto e numeroso anche ieri sera alla beneficiata della sig.ª Bonsè, la gentile attrice della Compagnia Freund.

Applausi e chiamate in copia alla seratante, alla Stubel ed agli altri attori.

Replicati quasi tutti i principali pezzi del *Boccaccio* di Suppè.

× **Teatro Balbo.** — Le recite della Compagnia milanese sono per giungere al loro termine.

Ancora pochi giorni e poi addio *Statoa del sur incioda*, addio *Massinelli in vacanza*, addio *Class di asen*, addio *Due ors* e addio *Pedrin in quarella*.

Si annunzia intanto per giovedì, 25, la beneficiata di quel valentissimo artista che si chiama Edoardo Ferravilla con un programma attraentissimo.

Tanto nomini... con quel che segue.

× *Spettacoli d'oggi:*

Vittorio, o. 9. — *Donna Juanita.*

Balbo, o. 8 1/2 — *El foeugh sotta la zennera* — *L'opera del maester Pastizza* — *La class d'j asen.*

Arena, o. 8 — *Il fratello d'armi* — *Un cameriere a spasso.*

Teatro della Varietà (Presso lo Skating Ring del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e instrumentale. Il ballo: *La campana dell'eremitaggio* e un *Quintetto chinese.*

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Skating Ring (Caffè Romano). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Martedì, 23 agosto.

La Società delle acque potabili. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare il seguente comunicato:

« La intensa ed ostinata siccità che regna da parecchi mesi, non solo in questa, ma in altre moltissime regioni d'Europa, e che fra altre grandi città ha privato in notevole parte Londra e Parigi della consueta loro derivazione d'acque potabili, influisce pure ora non mai veduta intensità anche nel Piemonte e quindi per la nostra Società.

« E se questa eccessiva siccità perdura, con vivo rincrescimento si prevede che l'ordinario servizio fin qui proceduto regolarmente può essere pregiudicato.

« La Società, mentre dal canto suo nulla ometterà onde le erogazioni possano continuare, essa non può fare a meno di raccomandarsi alla bontà e ragionevolezza della popolazione onde l'uso dell'acqua si eserciti intanto colla maggiore possibile parsimonia e per i soli e stretti bisogni pei quali le concessioni sono accordate. « *La Direzione.* »

Telefoni italiani. — Dal direttore del *Torino Commerciale* riceviamo una lettera in risposta a quella comunicataci dal direttore della *Società dei telefoni italiani* ed inserta nel nostro numero del 21 corrente, a proposito di un articolo pubblicato nel *Torino Commerciale*. Il direttore di questo giornale ci prega annunziare — e noi per debito di imparzialità non possiamo rifiutarci — che quell'articolo fu da lui inserto sotto la responsabilità del signor generale Credara Visconti, direttore della *Società dei telefoni Bell*, il quale assicurava essere la *Società generale italiana dei telefoni* costituita con capitali del sig. Oblieght.

Per la festa patronale di Pinerolo. — In occasione della festa patronale di S. Donato che avrà luogo a Pinerolo, i biglietti di andata e ritorno che saranno venduti per quella città dalle stazioni delle ferrovie A. I. normalmente abilitate nei giorni 28, 29 e 30 corrente agosto, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 31 detto.

Sulle tranvie di Torino. — Ci si comunica, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Da qualche giorno la Società belga delle tranvie è all'ordine del giorno della *Gazzetta Piemontese*, la quale si rende benemerita esercitando in proposito quel controllo che dovrebbe esercitare, ma non esercita, il Municipio. La verità si è che altrettanto è lodevole, sotto ogni riguardo, il servizio delle tranvie a cavalli, altrettanto è difettoso quello a vapore. I ritardi, i disguidi, le coincidenze sbagliate, i guasti alle macchine sono continui.

« Così, ad esempio, si potrebbe scrivere una vera Odissea sugli infelici passeggeri che domenica scorsa si servirono della tranvia per S. Mauro delle 11,15 ant. Si incominciò col partire con un quarto d'ora di ritardo; in piazza Vittorio guasto alla macchina con relativo secondo ritardo; alla Barriera di Casale terzo ritardo per cambiamento di macchina; alla Madonna del Pilone la macchina di ricambio si guastò a sua volta con spavento dei viaggiatori, i quali dovono subire un quarto ritardo. Tuttavia ho motivo di credere che il treno sia arrivato a San Mauro entro la giornata.

« Si comprende perfettamente che anche nel servizio meglio organizzato avvengono talora inconvenienti improvvidibili; ma ormai questi inconvenienti sono tanto diventati la regola generale, ed è tempo di porvi riparo.

« Una prima riforma utilissima, e che toglierà di mezzo molte cause di ritardo, è quella delle *fermate fisse*. Se sono vere le dicerie, essa sarà quanto prima attuata dalla Società Belga. La gran maggioranza dei passeggeri non potrà che applaudire, perchè è veramente enorme l'indiscrezione di certuni che, per non fare a piedi un tratto di strada piccolissimo, fanno fermare i treni magari più volte per isolato, con noia degli altri passeggeri e con danno

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		20	22
Parigi (sera)	agosto,		
Farine 8 m. pel c. (1) L.		71 20	71 —
» per 7bre	»	67 25	66 25
» pei 4 mesi ultimi	»	67 75	66 50
» a 4 mesi da 9bre	»	67 50	66 50
Zuccari r. 88 10/12 (2)	»	68 —	67 50
» » 7/9	»	67 —	68 —
» bianco 3 disp.	»	68 75	68 75
» raffinato scelto	»	118 —	118 —

Liverpool, 22

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 11000.

Havre, 22

Cotoni — Vendite balle 1200

Mercato calmo-fermo

Caffè — Venduti sacchi 150

Mercato calmo.

Marsiglia, 22

Frumenti — Importazione ett. 18483
— Vendite » 13000

Mercato calmo

Tendenza di miglioramento a favore dei venditori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

22 agosto 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	641 32
	Trame	1	109 39
	Greggia	4	112 05
	Articoli div.	»	»
	Totale	10	862 76
	Tot. nel mese	120	
Condiz. celere C. Asarrio	Organzino	3	380 84
	Trame	»	»
	Greggia	1	60 33
	Articoli div.	1	99 96
	Totale	5	490 43
	Tot. nel mese	89	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	9	784 23
	Trame	»	»
	Greggia	11	1025 51
	Articoli div.	»	»
	Totale	20	1811 44
	Tot. nel mese	327	

Il mercato del vino.

Torino, 21 agosto 1881.

Saremmo stati veramente sorpresi se avessimo avuto un terza settimana con affari così animati come nelle due precedenti. Vediamo invece dal Bollettino che ci favorisce la Direzione del mercato, che la cifra delle vendite fu in questa ottava assai modesta, non estendosi elevata che a cinquecento dieci ettolitri di vino, cioè:

Barbera	ett.	100
Grignolino	»	60
Freisa	»	180
Uvaggio	»	170
Totale	ett.	510

di cui le provenienze principali furono le seguenti:

Del Circondario d'Asti:
Montiglio, Costigliole, Rocca d'Arazzo, Robella, Quarto, Mombercelli e Scurzolengo.

Del Circondario d'Alessandria:
Cassine, Mondrogno, Masio e Lu.

Del Circondario di Casale:
Conzano, Montemagno, Casorzo, Vignale, Mombello, Balzole e Cunico.

Del Circondario d'Alba:
Neive, Lamorra, Canale, Mombello, Ceresole, Magliano e Priocca.

Del Circondario d'Acqui:
Mombaruzzo, Castelnuovo-Belbo, Montechiaro e Loazzolo.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Moncucco e Marentino.

Le variazioni dei prezzi riescirono in settimana di poca importanza. Le prime qualità in luogo di L. 50 a L. 64, si trattarono da L. 52 a L. 63, con una media di L. 57 all'ettolitro, come la settimana scorsa; le seconde qualità invece di L. 42 a 48, trovarono compratori da L. 42 a L. 50, la media L. 46 all'ettolitro. In conseguenza le medie generali risultarono in L. 51 50 all'ettolitro e L. 25 75 alla brenta sul mercato; e dedotto la L. 9 imposta per la entrata in città, L. 42 50 all'ettolitro e L. 21 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In questa settimana le variazioni dei prezzi sul nostro mercato non hanno presentato nulla di eccezionale. In complesso si può dire che continua il sostegno delle buone qualità, mentre invece si trova una gran tendenza ad accordare delle facilitazioni per le qualità scadenti. Ma questo è ciò che succede sempre in questa stagione e se questo anno la differenza è più marcata, è che maggiore del solito si trovano essere le qualità che corrono il pericolo di guastarsi.

In una delle precedenti nostre riviste abbiamo fatto cenno di un negoziante del nostro mercato che avendo fatto analizzare il campione di una piccola partita di vino da lui acquistata in provincia da un proprietario, il chimico assaggiatore vi aveva trovato dell'anilina, ciò che ebbe per conseguenza il sequestro del vino e la sua vendita ad un fabbricante di aceto.

Ora abbiamo notizia di un'altra partita di vino consimile, comperata in provincia da un negoziante del nostro mercato, che fu arrestata alla sua entrata in Francia, dove era diretta, perchè conteneva dell'anilina. Non abbiamo ancora potuto sapere se il compratore sia riescito a farsi rifondere i danni dal suo venditore, il quale, se non esistono prove sufficienti, potrà sempre dire che l'alterazione del vino non è opera sua. Ma crediamo giusto di mettere sull'avviso i compratori onde siano prudenti negli acquisti, evitando il pericolo di rimanere vittime di così colpevoli falsificazioni.

Abbiamo voluto informarci dell'esito della domanda fatta dai negozianti del nostro mercato per ottenere un riordinamento del vecchio regolamento, e particolarmente la bolletta di transito; ma l'autorevole persona che si compiacque d'incaricarsene ci disse di non aver ancora potuto agire, aspettando di presentarlo con altre domande dello stesso genere per altri mercati. Intanto però potemmo sapere che l'Amministrazione si preoccupa dello stato di decadimento del mercato; ma, sembra, con poca volontà di studiare quelle misure che potrebbero rilevarlo e rendergli la primitiva animazione.

Cosa strana a dirsi, mentre altre città importantissime studiano il modo di avere nelle loro mura un mercato del vino come il nostro, qui invece si penserebbe di sopprimerlo, adducendo per iscusa che il suo reddito non compensa i sacrifizi che si fanno per mantenerlo.

Si vede che quei signori non hanno mai voluto rendersi conto che il decadimento del mercato è tutta opera dell'Amministrazione, la quale col trattare troppo brutalmente i brentatori li disgustò della loro prestazione e li spinse a creare una Società che fa una seria concorrenza al nostro mercato. Non pensano che le tante società cooperative autorizzate fanno anch'esse una concorrenza altrettanto funesta quanto sleale, non essendo giusto che tante persone siano autorizzate a non pagare le tasse di minuta vendita, con danno evidente di una gran parte della popolazione obbligata a pagarle, e degli esercenti in particolare che vedono diminuita la loro vendita. Non riflettono che se il Mercato fu favoloso da vini deboli troppo, egli è perchè l'Amministrazione non volle mai stabilire un minimum di forza alcoolica per l'ammissione dei vini alla vendita.

Si era consigliato di stabilire una demarcazione fra i vini provenienti direttamente dalle provincie e quelli che fanno sosta nell'interno della città o vi sono fabbricati. Perchè non si volle almeno farne la prova? Perchè si lascia sempre sussistere il mercato illecito e dannoso che si fa sotto le tettoie della stazione di Porta Nuova? Quel mercato è fatale per il nostro, perchè ha la bolletta di transito, e non è sottoposto a nessuna visita, per modo che da quel canale possono entrare nella consumazione della città vini guasti e falsificati col permesso delle competenti autorità.

La settimana agricola.

Torino, 21 agosto.

I prezzi dei foraggi sempre crescenti danno seriamente a pensare a chi ne fa forte consumo; se si fossero potute prevedere queste condizioni di cose, si sarebbero certamente fatte in tempo opportuno le provviste.

Ogni giorno le pretese dei detentori aumentano, e pur tuttavia sempre trovano, e senza fatiche, a collocare le loro partite; anzi, le richieste sono molto maggiori delle offerte e se c'è qualche offerta di considerazione subito si trovano in diversi a disputarsene l'acquisto ed a migliorare quindi ancora la posizione del venditore.

Questa volta però nulla vi è di esagerato nè in questi aumenti, nè nelle sempre crescenti pretese dei detentori.

Il tempo seguita a distruggere spietatamente ogni vestigia di vegetazione.

I prati sono esciutti, le meliche e i trifogli e ogni ricolto estivo è irremissibilmente perduto, con che pregiudizio dell'economia agraria lascio giudicare.

La conseguenza naturale di questo stato di cose si è il rincaro dei foraggi, dei cereali e il rinvilimento del bestiame cui molti sono obbligati di vendere non avendo di che alimentarlo, e non volendo andare incontro all'ingente spesa di provvedere loro il nutrimento.

Il maggengo buono si quota in quest'ottava L. 10 50 al quint. — la paglia L. 6 al quint. dazio compreso.

A causa di questa siccità indicibile, ormai l'agricoltore resta ridotto all'inazione.

L'aratro a stento rompe le stoppie del grano: impossibile rompere quelle dei trifogli coi mezzi ordinari. Le bestie vanno qualche passo, poi si disgustano, si fermano e poco lavoro fanno: i contadini s'indispettiscono pur essi, perdono pazienza, vedono vana la loro fatica, e cedono dinanzi le improbe difficoltà delle cose.

Aspettando adunque che le cose cambino, il diligente campagnuolo taglia e raccoglie il trifoglio da semente prima che lo scorrazzamento dei cacciatori glie lo rovinino.

Anche questo ricolto patì la siccità, e sebbene non abbiano potuto pullulare le male erbe, pur tuttavia la maturazione, non aiutata dall'umido, fu arrabbiata e stentata, e molti bottoni non produssero seme.

I prati, quelli adacquati s'intende, saranno presto la cura principale dell'agricoltore, l'erba è pressochè matura pel 3° taglio, e converrà pel più presto darvi sesto, approfittando appunto delle condizioni del tempo propizio per questa operazione.

NOVARA, 22 agosto. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 24 10	a	28 50
Id. bertone	» 25 [illegible]	a	26 50
Frumento	» 19 68	a	21 35
Segale	» 16 75	a	17 —
Meliga	» 15 76	a	17 20
Avena fuori dazio	» 9 —	a	9 50
Risone nostr. al q.	» 16 80	a	20 —
Id. bertone	» — —	a	— —

BORSA DI GENOVA — 22 agosto

Rend. It. c.	92 15 — 92 30	f.m.
Az. Banca Naz.	2386 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	941 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	473 —	f.m.
Francia	lett. 101 50 — den. 101 15	
Londra	vista 25 57 — den. 25 51	

Oro da 20 25 a 20 30.

BORSA DI MILANO — 22 agosto.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	92 30
Id.	f.c.	92 37 1/2
Azioni Banca Nazionale	.	2385 —
» Banca Popolare	.	439 —
» Banca Generale	.	653 —
» Cotonificio Cantoni	.	273 —
» Lanificio Rossi	.	915 —
» Linif. e canep. Naz.	.	260 —
» Regia Tabacchi	.	850 —
» Ferr. Meridionali	.	474 —
» Ferr. Sarde di pref.	.	217 —
» Ferr. Rubattino	.	579 —
» Ferr. Romane	.	146 —
» Società Ceramica	.	188 —
Obblig. Ferr. Meridionali	.	283 —
» Ferr. Sarde serie A	.	280 50
» Ferr. Sarde serie B	.	277 —
» Ferr. Sarde emis. 1879	.	284 50
» Ferr. M. Aust. A. I.	.	290 75
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	.	285 —
» Id. 2ª emissione	.	281 —
» Ferr. Milano-Erba	.	257 —
» Regia Tabacchi	.	813 —
» Pontebbana	.	449 —
» Cassa Risp. di Milano	.	508 25
» Ferr. Rubattino	.	1030 —
Boni Ferr. Meridionali	.	537 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0	.	100 85
Svizzera a vista — 3 1/2	.	100 65
Londra a 3 mesi a 3 1/2	.	25 33
Francoforte a 3 mesi a 4	.	123 1/4
Vienna a 3 mesi a 5	.	— —
Pezzi da 20 franchi	.	20 [illegible]

Vienna,	20	22
Mobiliare	369 50	364 70
Lombarde	146 —	146 —
Banca Anglo-Au.	152 50	152 50
Austriache	364 —	364 50
Banca Nazionale	837 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 35 5	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 52
Cambio su Londra	117 60	117 53
Rend. Austriaca	76 50	76 35
Rend. id.	77 55	77 60
Unionbank	151 50	152 40
Rend. Aus. nuova	94 25	94 25
Rend. Ungherese	117 90	117 95

Berlino,	20	22
Mobiliare	633 —	635 —
Austriache	633 —	637 50
Lombarde	255 —	255 5
Cambio su Londra	20 36	20 38
Rendita italiana	91 60 50	91 50 60
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 70	17 60
Prestito russo	94 40	94 50
Prestito orien. russo	61 75	61 9
Argent. per chil.	213 35	213 65

Londra,	20	22
Consolid. Inglese	100 5/16	99 15/16
Rendita italiana	90 1/4	89 7/8
Spagnuola	26 5/8	27 —
Turco	17 1/4	17 1/4
Egiziano del 1863	80 3/4	80 —
Egiziano del 1876	80 —	80 1/4
Argento	51 1/2	51 5/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 228,000.

Firenze,	20	22
Rendita 5 0/0	92 33	92 37
Oro lettera	20 30	20 34
Londra lettera	25 36	25 36
Cambio su Parigi	101 10	101 20
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	474 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	944 50	943 50
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	20	22
3 0/0 fran. ammor.	87 84	87 60
3 0/0 francese	86 27	86 10
5 0/0 francese	118 25	118 05
Rendita italiana	91 25	91 [illegible]
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	142 —	142
Obbl. Romane	377 —	377
Cambio su Londra	25 29 5	25 29 5
Banca Ipotecaria	677 —	672 —
Consolid. Inglesi	100 5/16	100 1/2
Obbl. Lombarde	250	252
Cambio sull'Italia	4 3/8	4 1/4

Borsa Ufficiale, 23 agosto 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. (92 20 titoli nuovi).

Media d'ufficio 92 05.

Oro da 20 27 a 20 31

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 —	101 30	— —	— —
Svizzera	100 95	101 25	— —	— —
Londra**	— —	25 37 1/2	25 42 1/2	
Germania**	— —		123 1/4	123 3/4

— 3 1/2* + 3** + 4**.

Cronaca. — 23 agosto 1881. — La Borsa di Parigi di ieri non mantenne la fermezza del giorno precedente.

L'apertura era già più debole:

86 25, 118 10, 91 10.

Alla chiusura tutte le Rendite perdevano ancora qualche centesimo:

87 60, 86 10, 118 05, 91 30.

L'Inglese anch'esso perdeva 1/8 alla prima quota 100 3/16 ed un altro ottavo alla seconda quota 100 1/8.

I telegrammi particolari di Parigi dicono che l'impressione favorevole prodotta dalle elezioni, era contrariata dal timore di un nuovo rialzo di sconto alla Banca d'Inghilterra, e la Borsa francese ha ragione di preoccuparsene, poichè una simile misura presa a Londra darebbe luogo ad un rialzo di sconto anche a Parigi, ed allora addio speranza di miti riporti in liquidazione.

Ore 12 ant.

Borsa molto incerta con tendenza alquanto debole in seguito alle notizie poco favorevoli dalla posizione del mercato monetario di Londra.

Rendita f.m. 92 25 a 92 20
Rendita per contanti nuova 92 17 1/2 92 12 1/2
Banca Naz. 2380 a 2385
Mobiliare 943 a 941
Banca di Torino 786 a 785
Banca Milano 560 a 558
Banca Piemont. 340 a 338
Az. B. Sconto 386 a 385 1/2
Az. Tabacchi 852 a 849
Az. Meridionali 473 a 471
Az. Piccola Indus. 70 a 69
Obbl. Meridionali 285 a 284
Obbl. Cavour 551 a 550
Obbl. San Paolo 506 1/2 a 507
Obbl. Sarda N. 285 a 284 1/2

del materiale. Però la materia è delicatissima, e la determinazione di queste fermate sarebbe prudente restringerla per ora semplicemente nell'interno di Torino dove è maggiormente lamentato l'inconveniente. Che se si volesse stabilire anche fuori cinta, bisognerebbe por mente bene nella scelta dei luoghi di fermata e non pregiudicare una località per un'altra. Così ad esempio non sarebbe giusto se sulla linea di Gassino si volesse stabilire la fermata solo per Sassi al Ristorante Superga, e si togliesse quella del Ponte Barra che dà il nome alla stazione, che è allo sbocco di una vallata importantissima e fornisce un contingente di passeggeri almeno doppio della strada di Superga. Si stabilisca pure una fermata al Ristorante Superga, niente di più giusto; ma non si abolisca quella precedente del Ponte Barra, molto più importante.

« E per adesso sembra che basti. Ritornerò sull'argomento se ne sarà il caso. Intanto credo interpretare i sentimenti dei miei concittadini dichiarando che nessuno nutre sentimento ostile alla Società belga. Riconosciamo tutti che essa ha dotato Torino di una rete di tranvie a cavalli lodevolissima, riconosciamo l'attività e la solerzia dei suoi direttori, ing. Beckers e De Bonis, sui quali gravita tutto il peso del servizio; ma dobbiamo nel tempo stesso confessare che, o per mancanza di materiale o per mancanza di personale o per altre cause che non mi so spiegare, il servizio delle tranvie a vapore è imperfettissimo. Ora la Città e la Provincia di Torino che hanno concessa gratuitamente o quasi l'occupazione del suolo pubblico alla Società belga per l'impianto delle sue tranvie a vapore, hanno il diritto di pretendere un servizio ordinato, puntuale e regolare. Il che pel momento costituisce un pio desiderio. — E null'altro. »

✿ **Delizie notturne.** — D. Stefano, d'anni 41, vermicellaio in via Porta Nuova, uscito ieri sera poco prima della mezzanotte per ricercare un suo figlio, giunto in vicinanza dell'Albergo di Firenze venne derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 9 50. Accortosi del brutto tiro, egli riuscì a sorprendere il ladro, ma non aveva fatto che pochi passi che un altro gli fu addosso e con un sasso lo percosse sul capo causandogli una ferita guaribile in giorni 8, e quindi anch'egli si diede alla fuga.

✿ **Due orologi d'oro.** — Verso le 6 pom. di ieri certo B. T., rigattiere con bottega in via Bertola, 47, allontanatosi per pochi minuti dal suo negozio, un ladro sconosciuto lo derubò di due orologi d'oro che teneva appesi dietro i vetri di un finestrino aperto per metà.

✿ **L'allegria dei coscritti.** — L'allegria dei coscritti comincia a seccare un po' la piccola, come dice Ferravilla.

Ieri, verso le 4 pom., una brigata di questi giovinotti allegri fino alla punta dei capelli, era sullo stradale che mette al R. Parco a prendere una boccata d'aria fresca. Ad un tratto il buon umore si cambiò in litigio.

Quelle giovani speranze della patria si scambiano prima un'infinità di contumelie e poi vengono alle mani.

Pochi minuti dopo certo Breda Vittorio cadeva al suolo colpito da una potente coltellata. Lo si dovette accompagnare all'Ospedale Mauriziano.

Evviva l'allegria!

✿ **Rissa in cantina.** — Alle 4 1/2 pom. un'altra rissa s'impegnava fra alcuni giovinastri nella cantina detta il Paterno a Borgo Dora.

I risultati non furono meno tragici della prima.

Certo Brossotti Vittorio, di 20 anni, fabbro-ferraio, il quale si vuole sia l'autore della zuffa, riportò una ferita non grave di coltello all'osso destro, per cui dovette essere accompagnato da un soldato di fanteria all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato e poscia rimandato.

✿ **Omicidio.** — E non è ancora finita la triste nota!

Nel pomeriggio di ieri una comitiva di giovinastri di Valle San Martino, recatasi oltre il ponte nuovo di Vanchiglia, impegnava in qualche osteria una lite per futili motivi, che finì con un colpo di coltello. Ritornati sull'istante all'abitato, certo Goltio Carlo, d'anni 21, carpentiere, si armò di un coltello, ed affrontati gli avversari, menò al primo che gli capitò sotto le mani un colpo tale all'addome da farlo cadere a terra privo di sensi ed in un lago di sangue. Indi, slanciatosi contro un altro, gli inferiva una coltellata al fianco sinistro.

Trasportati entrambi i feriti all'Ospedale, il primo, certo Sobrero Carlo di Ambrogio, d'anni 20, fabbro-ferraio, abitante via Valle San Martino, cessava di vivere alle ore 1 1/2 ant. d'oggi, e l'altro, il Chierico Giuseppe, più fortunato, riportava solo una ferita guaribile in giorni 8.

L'autore di tali ferimenti sapendosi ricercato dalla forza pubblica, che si recò subito al suo domicilio, si costituì alla brigata delle guardie di P. S. di Borgo Dora.

✿ **Contro la tranvia.** — Alcuni barabba, recatisi ieri sera sullo stradale di Moncalieri, attesero l'arrivo della tranvia da quella città, e, quando fu alla loro portata, scaraventarono contro i carrozzoni bastoni e sassi, i quali fortunatamente non colpirono i passeggieri. La comitiva continuò a stazionare in quei paraggi attendendo un'altra corsa per ripetere la solita ribalderia, ma il personale di servizio, che ne era già prevenuto, giunto il treno in quella località, fermò la macchina e saltato giù, in compagnia di alcune guardie di pubblica sicurezza, fatte appositamente salire sul treno, riuscirono ad arrestare due di quei bricconi, essendo gli altri fuggiti per la campagna.

Gli arrestati sono: Salotto Vincenzo, d'anni 19, macellaio, e Paladino Vincenzo, d'anni 20, da Torino.

✿ **Altro briccone.** — Nelle ore pomeridiane di ieri veniva arrestato tal Minello Agostino, d'anni 30, perchè insieme ad altri quattro giovinastri si recò nella Trattoria Barolo, e dopo d'aver bevuto presentava un biglietto falso da lire 5 in pagamento. Essendosi il padrone ricusato di riceverlo, lo minacciò e gli stava passando alle vie di fatto quando venne in soccorso dell'oste la forza pubblica. Il Minello fu obbligato a pagare con buona moneta, e quindi a seguire gli agenti in Questura.

✿ **Cavalli in fuga.** — Ieri verso il mezzogiorno due cavalli attaccati ad un carrettone carico di materiali guidato da certo Ghietti Vincenzo, percorrendo la via Montebello si adombrarono e si diedero a precipitosa fuga verso il corso San Maurizio, ove giunti quello di punta cadde perchè il carrettiere gli fece fare un movimento troppo veloce a destra.

Da terra il povero quadrupede non potè subito rialzarsi ed una ruota del veicolo passandogli sul corpo lo uccise quasi sul colpo.

✿ **Arrestati:** 4 per ozio e questua e 5 giovinastri i quali, recatisi in Venaria Reale per la circostanza della festa e fiera, tentavano là bel imprese ladresche.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 agosto 1881.

Ore	Barometro	Termometro	Tensione	Umidità	Vento	Stato del cielo
9 a.	737,0	+22,4	16,0	73	NE d.	sereno
3 p.	735,8	+27,8	11,6	50	NE d.	s. p. n.
9 p.	736,6	+25,0	16,8	70	N d.	copert.

Temperature estreme nel Nord: Minima +15,9; Massima +28,1. In gradi centesimali.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 23 agosto — Nascere del Sole 5,33 Passaggio al meridiano 0,2 Tramonto 7,9 Nascere della Luna 5,11 matt. Passaggio al merid. 11,57 matt. Tramonto 6,34 sera. Giorno della Luna 30.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 20 agosto 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	15.0	10.0	Lione	31.7	21.5
Stoccolma	20.0	10.0	Nizza	26.5	19.4
Mosca	12.0	5.0	Madrid	»	18.8
Pietroburgo	17.0	13.0	Lisbona	28.0	19.0
Valentia	16.1	8.3	Trieste	25.0	16.0
Varsavia	18.8	8.8	Torino	26.3	13.8
Bruxelles	20.3	10.8	Moncalieri	29.2	19.3
Amburgo	18.5	14.0	Firenze	31.8	18.8
Kiel	21.0	13.0	Roma	31.6	18.0
Breslavia	21.0	14.0	Napoli	30.6	21.7
Cracovia	19.0	11.0	Cagliari	33.0	20.0
Monaco	18.0	11.0	Palermo	20.1	19.3
Vienna	23.0	13.0	Malta	27.0	18.0
Parigi	22.4	13.5	Algeri	24.0	20.0
Praga	»	9.7	Tunisi	»	»
Bordeaux	29.0	19.0	Biskra	43.0	24.0

Temperatura della Russia: Odessa 18.1, Mosca 14.1, Riga 9.7.

P. F. Denza.

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 20 agosto 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione che trovavasi ieri sul mare d'Irlanda si è avanzata rapidamente stanotte verso l'est, ed ha stamane il suo centro al sud della Norvegia presso Skudesnaes, ove il barometro si è abbassato di 14 mm. e segna solamente (740).

Un rapido aumento barometrico ha luogo all'ovest, ove raggiunge 9 mm. a Valenza e 7 a Brest; però persiste il vento di S. e W. sulle coste della Bretagna; perciò è probabile che esistano al nuovo delle perturbazioni atmosferiche sull'Oceano.

La temperatura si è generalmente abbassata.

Italia. — 22 agosto 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione variabile 768 a 763 centro sud Europa, minima 745 golfo Bothnia.

Italia barometro abbassato dovunque. Pesaro 761, Malta 763.

Cielo qua e là nuvoloso alla media Italia.

Venti deboli predominio 1° quadrante.

Temperatura ieri massimo alto, stamane aumentata.

Mare calmo.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 23 agosto.

LA CIRCOLARE MANCINI.

Ecco il sunto della circolare Mancini pubblicata dalla *Politische Correspondenz*, e a cui si riferiscono alcuni nostri telegrammi particolari:

« Il ministro comincia dal constatare con piacere che da nessuna parte pervennero osservazioni sui fatti del 13 luglio e sulla nota di protesta del Vaticano; pure, di fronte alla continua agitazione del Vaticano ed all'atteggiamento di taluni prelati stranieri, trova necessario di aggiungere al suo dispaccio del 14 luglio talune osservazioni destinate unicamente ad informazione dei rispettivi rappresentanti. Il ministro, dopo avere dato per istruzione ai suddetti rappresentanti, nel caso non prevedibile che uno o l'altro Governo ritornasse sull'argomento, di astenersi da ogni discussione ufficiale od ufficiosa di questa questione, poichè essa, come risulta dalla sua circolare del 14, è una quistione esclusivamente interna, che non ammette alcuna ingerenza straniera, aggiunge, alla prova politica, la giuridica, che la provocazione è partita da parte dei clericali e, quindi, al Vaticano spetta per primo la responsabilità degli spiacevoli fatti.

« In nessun paese, osserva il ministro, sono legalmente permesse processioni notturne, e la legislazione italiana prescrive inoltre che per ogni processione pubblica da intraprendersi fuori della chiesa debbasi chiedersi il preventivo permesso dalle autorità governative, senza di cui la processione non può assolutamente aver luogo.

« Nel caso presente tale autorizzazione non venne nè chiesta, nè accordata, e ciò tanto meno, in quanto che, all'opposto, era stata data l'assicurazione positiva che non avrebbe avuto luogo tale processione.

« Il ministro, dopo aver riassunto esattamente gli accordi presi riguardo al funerale fra il Governo e gli eredi di Pio IX, e data la prova che questo accordo escludeva assolutamente qualsiasi pubblicità del funerale, e dopo esaminato da capo tutto l'incidente, giunge alla conclusione che sarebbe stato dovere del Vaticano impedire che il funerale fosse convertito in una dimostrazione politica ed in tal modo provocasse disordini.

« Se il Governo ha un torto, è soltanto quello di aver proceduto con sì grande indulgenza di fronte all'aperta violazione della data parola degli eredi di Pio IX. Il ministro protesta vivamente contro la supposizione ch'egli voglia menomamente scusare il procedere degli autori della dimostrazione italiana, e si unisce interamente, nel condannare quei fatti, alle dichiarazioni date dal ministro dell'interno e presidente del Consiglio; d'altra parte non si può negare che la provocazione è partita dai clericali, e che i nazionali hanno unicamente reagito contro una dimostrazione dei clericali che offendeva il sentimento nazionale.

« All'osservazione del Papa, contenuta nell'ultima allocuzione pontificia, che in simili circostanze se abbandonasse il Vaticano e si mostrasse pubblicamente e con pompa per Roma, si esporrebbe ad insulti, l'on. Mancini risponde: che Roma e l'Italia tutta lo saluterebbero con rispetto e giubilo se il Papa si decidesse a mostrarsi pubblicamente, e ciò tanto più che in tal fatto ravviserebbe la tendenza del Papa ad accettare la mano della conciliazione ed a riconoscere la legge delle guarentigie. Sarebbero da temersi dimostrazioni ostili contro la persona del Papa, soltanto nel caso inimmaginabile ed impossibile in cui il Papa volesse rivolgere questa sua comparsa in una dimostrazione offensiva al sentimento nazionale dell'Italia.

« Il Governo, conchiude la circolare, è fermamente deciso di adempiere fedelmente gli impegni da esso assunti verso il Papa e la Chiesa cattolica, e può rispondere di dare tanto meno valore a permettere asserzioni fondate su opinioni private ed altre, in quanto che esso scorge nel rispetto agli impegni assunti contemporaneamente anche una guarentigia dei propri diritti da parte altrui. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 22. — Il carattere principale delle elezioni è lo scacco dei bonapartisti ed il successo della Sinistra moderata. Sono conosciuti 368 risultati: eletti 279 repubblicani, 39 dell'opposizione; 46 ballottaggi. I repubblicani guadagnano 45 seggi, dei quali del Centro sinistro 3, della Sinistra moderata 28, dell'Unione repubblicana 9, dell'estrema Sinistra 3, degli intransigenti 2. Renault e Bardoux, ex-ministro, sono rieletti; Bichoffsheim eletto a Nizza; Ferry, Cochery, Chesnel, De Marcère ed il vescovo Freppel vennero rieletti.

Madrid, 21. — Sei ministeriali vennero eletti a Madrid; inoltre Posada Herrera, Canovas, Romero e Robledo; 6500 votanti sopra 20,000 elettori. Grande maggioranza governativa nelle provincie.

Lisbona, 21. — Su 147 elezioni, circa 20 sono dell'opposizione. Tranquillità generale.

Vienna, 22. — In occasione della polemica del giornale *Romanul* contro la stampa austro-ungherese circa le violazioni di confini, il *Fremdenblatt* dice che il *Romanul* avrebbe fatto meglio a designare più precisamente i giornali austro-ungheresi che, colla coscienza di mentire, hanno minacciato la Rumenia. Il *Romanul* renderebbe miglior servizio agli interessi della Rumenia, invece di declamare contro la stampa austro-ungherese, di affrontare la stampa provocatrice di Rumenia, che da mesi eccita gli spiriti contro l'Austria-Ungheria; e recentemente, in occasione della visita di un membro della Casa imperiale presso il re Carlo, dichiarò qualunque romeno infame che tendesse la mano al principe straniero.

Berlino, 22. — Huttfeld partì ieri per un nuovo congresso. È smentito che sia partito per Costantinopoli per presentare le sue credenziali.

Tunisi, 22. — Il rappresentante della Francia ha diretto vivi ringraziamenti all'Italia per l'aiuto degli equipaggi delle navi italiane a Tunisi in occasione dell'incendio dell'*Isaac Pereire*.

Parigi, 22. — Cinquecentotredici risultati conosciuti sono così classificati dal Ministero dell'interno: Eletti repubblicani della Sinistra ed Unione repubblicana 340; monarchici-clericali 40; bonapartisti 38; estrema Sinistra 36; intransigenti 3; ballottaggi 53. L'elezione di Gambetta nella seconda circoscrizione di Belleville è contestata. I suffragi non basterebbero per la maggioranza legale con metà dei votanti.

Washington, 22. — Garfield è peggiorato; stamane vi fu un leggero miglioramento.

Madrid, 22. — Castelar venne eletto ad Huesca con la maggioranza di 116 voti.

Cairo, 22. — Nel Sudan vi fu una sommossa in seguito alle prediche di un falso profeta. Vennero uccisi 120 soldati egiziani.

L'inondazione del Nilo è regolare.

Bruxelles, 22. — È giunto Cairoli.

Nuova York, 21. — I giornali di San Domingo del 2 corr. mese recano che il Governo scoprì e fece arrestare il 20 del mese scorso i generali Ramon Perez, Julio Prias e tre ufficiali, tutti partigiani di Alvarez. Tutti vennero fucilati lo stesso giorno al cimitero, malgrado l'intercessione del clero e del corpo diplomatico. Grande folla assistè all'esecuzione. Otto altri partigiani di Alvarez vennero fucilati il 2 corrente mese. Si assicura che Guillermo è sbarcato a San Domingo da Portorico con alcuni partigiani spagnuoli. Inquietissime per la sicurezza personale, le popolazioni domandarono al Governo spagnuolo di spedire navi per proteggerle.

Notizie dall'Avana recano che la febbre gialla ha preso un carattere grave.

Parigi, 23. — Le elezioni procedettero tranquille dappertutto, tranne a Tourcoing, dove una banda di individui commise disordini. Il deputato conservatore venne rieletto; sonvi 3 feriti e tre arrestati. I giornali che constatano le elezioni caratterizzate come disfatta sono esagerati a Destra ed a Sinistra.

Spezia, 22. — È morto l'ammiraglio Baudini.

Parigi, 23. — Risultati definitivi di 548 elezioni: eletti 483, ballottaggi 65; antichi deputati rieletti 364, cioè 61 di Destra e 303 di Sinistra. Eletti 398 repubblicani, 85 legittimisti e bonapartisti. I repubblicani guadagnarono 54 Collegi, conquistandone 14; i legittimisti 27; i bonapartisti 13 nelle nuove circoscrizioni. I bonapartisti guadagnarono 8 seggi, i monarchici 7. Il guadagno dei repubblicani si riduce così a 45. I legittimisti guadagnarono 8 sui bonapartisti. Dei 398 repubblicani, appartengono 41 al Centro sinistro, 159 alla Sinistra, 170 all'Unione repubblicana e 28 all'estrema Sinistra.

Londra, 22. — *Camera dei Comuni.* — Chamberlain, rispondendo a Worms, constata che i negoziati pel trattato di commercio anglo-francese sono soltanto sospesi. Spera che la Francia farà nuove proposte permettenti la ripresa.

Dilke, rispondendo ad Arnold, constata che la quarta zona del territorio ceduto alla Grecia sarà sgombrata il 30 corrente. Lo sgombro sarà completo al 15 di settembre. Smentisce la cattura dei commissari internazionali.

Hartington, discutendo il bilancio delle Indie, allude alla recente Conferenza monetaria.

Spera che i vari Governi giungeranno a qualche risultato mercè ulteriori negoziati.

Londra, 22. — La Regina sanzionò il *land bill*.

Roma, 23. — La Legazione degli Stati Uniti ci comunica che Garfield vomitò due volte nel pomeriggio del 21. Ritenne quindi poca acqua. Sonno agitato. Ansietà generale.

ULTIMISSIME

CURZOLA (Dalmazia).

(Per la via d'Ancona).

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 22, ore 12,7 pom.

= *Nell'Erzegovina.* — In Erzegovina vanno aumentando e facendosi poderose le bande degli *haiduki* (banditi politici).

Il Governo austriaco è impotente a reprimerle.

Alle bande si sono uniti i gendarmi e le guardie doganali. (A. D.)

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Le elezioni in Francia.

Sera — 22, ore 9,12 ant.

A Parigi gli antichi deputati uscenti sono stati rieletti.

Nelle sette circoscrizioni nuove sono stati eletti Lanessau, Brisson, Lockroy, Gambetta e Clémenceau.

Sono in ballottaggio Ranc con Dubois, Enrico Maret con Villard.

I risultati finora giunti dalle provincie sono favorevoli ai repubblicani opportunisti.

A Parigi Ranc ha ottenuto più voti de' suoi avversari riuniti.

A Belfort, Keller, clericale militante, è stato battuto.

Rouher è stato rimpiazzato da un repubblicano.

Gambetta è stato eletto nella prima circoscrizione con 350 voti di maggioranza contro Lacroix, nella decima con un sol voto di maggioranza contro Revillon.

Giorno — 23, ore 9,48 ant.

Delle elezioni si conoscono a quest'ora 548 risultati.

Da questi vi sono 483 elezioni definitive e 65 ballottaggi.

Degli eletti 398 sono repubblicani, 85 monarchici e bonapartisti.

I repubblicani hanno guadagnato 45 seggi.

Le elezioni di Bardoux, Léon Renault e Senart pericolano.

Decisamente la Camera nuova non sarà altro che una riproduzione dell'antica, con qualche conservatore di meno e qualche intransigente di più.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 23, ore 3,20 pom.

= *Ministri che arrivano e ministri che partono.* — Oggi hanno fatto ritorno in Roma i ministri Magliani e Baccelli. Questa sera parte alla volta di Brescia l'on. Zanardelli.

= *Una circolare Mancini.* — La *Capitale* parlando della circolare del ministro Mancini pubblicata dalla *Politische Correspondenz*, la chiama indegna di un ministro italiano. Dice che spera ancora che quella circolare sia apocrifa.

Mattino — 22, ore 9,55 pom.

= *Il contrammiraglio Baudini.* — Oggi è morto a Spezia il contrammiraglio Carlo Felice Baudini.

= *Nuovo Concistoro.* — Si annuncia che il Papa terrà un nuovo Concistoro nei primi del prossimo ottobre.

Verrebbero nominati tre nuovi cardinali.

= *Un preside liceale.* — Il professore Prospero Viani, letterato e filologo, è stato nominato preside del nuovo liceo Umberto I, a Roma.

= *Ministri in viaggio.* — L'onorevole Depretis si reca a fare la cura balnearia alle acque di Tabiano presso Borgo San Donnino.

Vi si tratterrà sino ai primi di settembre.

L'on. Domenico Berti è ripartito per Fabriano.

Il *Diritto* assicura che egli terrà due discorsi, uno a Milano e l'altro ad Avigliana. In tali discorsi però il ministro di agricoltura e commercio si occuperà soltanto di questioni economiche, e non di questioni politiche.

= *Cose ferroviarie.* — Oggi l'on. Baccarini conferì col comm. Mattia Massa, direttore, e col comm. Benazzi, vice-presidente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, sulla questione dell'esercizio ferroviario.

Le conferenze seguiteranno.

= *Opere stradali in Sardegna.* — I deputati sardi telegrafarono all'on. Baccarini sollecitandolo a provvedere alla pronta esecuzione dei lavori da eseguirsi nell'isola, stabiliti dalla legge 21 luglio 1881, sulle opere stradali.

= *La circolare Mancini.* — Si assicura che il sunto della circolare Mancini pubblicato dalla *Politische Correspondenz* è inesatto.

Nella circolare non si farebbe alcun cenno ad una conciliazione tra il Governo italiano e il Vaticano, nè all'uscita del Papa.

Giorno — 23, ore 10 ant.

= *Il colèra a Pisa.* — Le notizie ultime giunte da Pisa sono rassicuranti.

Non si tratterebbe di vero colèra, ma di semplici casi sporadici isolati.

= *Un senatore infermo.* — Il senatore Monaco La Valetta si trova a Chieti gravissimamente infermo.

Il fratello cardinale vicario si è recato da Roma a Chieti per assisterlo.

= *Le condizioni della Sardegna.* — L'*Opinione* di questa mattina parlando della Sardegna, lamenta le gravi condizioni in cui l'isola si trova, per l'aggravamento dell'imposta fondiaria e per gli eccessi del fiscalismo.

Invita il Governo a dare serii provvedimenti per porvi riparo.

Esorta i deputati sardi a preoccuparsene vivamente.

= *Le elezioni francesi.* — L'impressione generale prodotta dalle prime notizie delle elezioni generali francesi, si è che comincia ormai il tramonto di Gambetta, e gli succede l'innalzamento del radicale Clémenceau.

= *Riunioni anticlericali.* — Ieri sera si tennero due riunioni dei circoli anticlericali.

Intervenne la polizia a presenziare le riunioni; nell'atrio e per la strada stavano appostati alcuni carabinieri.

Gli adunati protestarono, trattandosi di riunioni meramente private.

= *Il furto Spaventa.* — È ritornato a Roma l'on. Silvio Spaventa. Si constatò che il furto commesso a suo danno si ridusse semplicemente alle decorazioni.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Piccola Posta.

Guafferdi — Torino. — Come gli abbiamo scritto leggete l'Mandato e vedremo. Siamo sempre lieti di poter incoraggiare qualcuno, i giovani specialmente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

IL TEATRO ITALIANO NELL'ULTIMO VENTENNIO

Autori, Attori e Spettatori

VI.

Ancora di Enrico Montecorboli — Valentino Carrera — Luigi Alberti — Ettore Dominici.

Credo opportuno aggiungere ancora alcune parole intorno ad Enrico Montecorboli. Oltre le tre commedie, delle quali tenni parola in sulla fine del precedente articolo, egli ne scrisse una quarta che precede le altre pel tempo, e le supera per molti: s'intitola: *La scuola del matrimonio*. È questa una commedia che da qualche anno più non si rappresenta sulle nostre scene, e se qualche Compagnia cercasse di rimetterla in voga, non oserei affermare che fosse per riuscirvi. L'autore, in una gentilissima lettera, così mi scrive intorno a questa sua commedia quasi giovanile: « All'epoca in cui fu data fu gridata « assai, perchè si diceva troppo realista. « Oggi non è più così, e molti sono « più destro e me su quel terreno, anche « in Francia, facendo meglio e più forte. « Però io conservo grande amore a quella « mia primogenita e difficilmente farò « meglio.

« L'inesperienza dell'autore, che aveva « allora 23 anni, o la sua arditezza, gli « consigliarono di porre sulla scena dei « caratteri non simpatici, ma veri, umani, « perchè un po' tentennanti, e questo gli « nocque, perchè il pubblico non vede e « non ricorda volentieri che dei tipi che « lo attirano o lo commuovono in modo « assoluto. »

In gran parte l'autore ha ragione, ma, come troppo spesso avviene, la predilezione che egli sente per questo suo lavoro giovanile non è del tutto giustificata. Ecco poi quanto asserisco che difficilmente potrebbe far meglio, ed i suoi lavori posteriori lo dimostrano.

I difetti della *Scuola del matrimonio* consistono interamente nella condotta, o, forse meglio, nella forma del lavoro che è ancora incerta. Anche i caratteri tentennanti e non simpatici possono riuscire di grande effetto sul teatro ed essere innalzati all'altezza di tipi, testimone per tutti il carattere d'Amleto; ma conviene possedere, per ben dipingerli, una sicurezza ed una vigoria di tocco che il Montecorboli non aveva ancora.

Anche nel dialogo non poche volte mal riesce ad esprimere quanto aveva in mente. Le parole restano troppo addietro del pensiero, ed egli per rappresentare innanzi al pubblico le fortissime situazioni di alcuni punti del suo dramma è obbligato a ricorrere alla mimica. I suoi personaggi in quel punto non parlano più, e soltanto col gesto lasciano scorgere la passione da cui sono agitati. Dal silenzio di un personaggio si può ricavare, è vero, non solo un grande effetto teatrale, ma un efficace movimento drammatico; però nell'usare di simili mezzi conviene andare molto guardinghi, e il Montecorboli invece ne abusò, il che è pure una causa dell'essere già stata quella commedia posta in disparte: infatti quando il poeta accenna appena nelle didascalie, e l'attore deve avvicinare da sè l'intiero concetto, facendosi, da interprete, collaboratore vero nella creazione del poeta, l'esecuzione riesce oltremodo difficile, e quasi se s'incappa in un attore non valentissimo.

In questa stessa lettera il Montecorboli mi scrive ancora: « Voi mi fate rimprovero di voler forse troppo limare i miei « lavori. E non vi do torto, so che ho « questo difetto, ma viene specialmente « dalla gran paura e dal gran rispetto che « ho per il pubblico. Se tutti gli autori « italiani avessero questo rispetto, senza le « mie esagerazioni, forse non vedremmo « tanti aborti e tanti fiaschi.

« Sapete perchè si fanno tanti fiaschi « da noi e tanto facilmente? Perchè quando « un autore scrive, ed arrivato ad una « scena non gli riesce di farla, crede di « poter passare oltre e tirare innanzi dicendo: *Passerà!*...

« Errore.

« Il pubblico non passa mai niente, e « la sera della recita, in quel punto, s'indispone e fischia.

« E per questo preferisco il cassetto..... « finchè non ho trovato quello che mi ci « vuole. »

Chi gli potrebbe dar torto?

Ho citato queste sue parole appunto perchè contengono una vera norma del modo col quale si devono scrivere le commedie; in esse, e ciò non sarà mai ripetuto abbastanza, non vi è particolare, per quanto piccolo in apparenza, che non abbia una grande importanza; spesso il trascurare uno di quei particolari basta per indispettire il pubblico e mandare a vuoto il lavoro di anni e mesi. E queste righe tornano a tutto onore del Montecorboli, dimostrando quale eletta natura di artista sia la sua.

* * *

Nelle epoche di transizione come la nostra, avviene spesso che uno scrittore coscienzioso e ricco di pregi non sia apprezzato nel suo giusto valore, più per capriccio della fortuna che per altro; e gli manchi quindi quella fama larga e popolare, che per molti è pur troppo la misura infallibile del valore di un artista. Tale è in parte il caso di Valentino Carrera. Egli può vantarsi con orgoglio di alcuni veri trionfi, di aver quasi solo conservate le tradizioni e le tendenze dell'antica commedia, mentre dava nuova e più nobile forma alla commedia popolare; ma alcune delle sue commedie, ed in ispecie le ultime, ebbero accoglienza di troppo inferiore a quella che si sarebbero meritata, colpa del pubblico non più avvezzo a tali lavori ed incapace ormai di discernere fra la parodia e la commedia satirica.

La prima sua commedia: *Il lotto*, rappresentata nel 1860, già preludiava alle sue migliori produzioni. Si fuorviò in seguito per qualche anno con due drammi fantastici: *L'incubo* e *Il conte Orazio*, che egli però non volle rappresentati, col *Don Girella*, col dramma sociale: *O l'una o l'altra*, e con alcune altre commedie che l'autore stesso forse vorrebbe dimenticate; ma presto ritornò alla schietta rappresentazione dei costumi colla *Dote*, produzione che ad alcuni difetti di inesperienza unisce già non pochi pregi, e che era molto applaudita quando veniva rappresentata dalla Compagnia di Ernesto Rossi, il quale per bizzarria vi sosteneva la parte del brillante.

Il primo grande successo del Carrera data dal 1870, e l'ottenne colla *Quaderna di Nanni*, considerata a buon diritto come il suo capolavoro, e ch'è fra le migliori produzioni del nostro teatro contemporaneo; tantochè è strano a dolersi che quegli stessi attori, i quali mantengono tuttora in repertorio i vecchi drammi popolari francesi, come *La gerla di Papà Martin* e *Maria Giovanna*, abbiano smessa questa commedia nostra, che certo li eguaglia, se pure non li supera.

* * *

La Quaderna di Nanni fu rappresentata in mezzo a difficoltà di ogni fatta, che avrebbero potuto mandare a rotoli una commedia non cattiva. Il pubblico era svogliato, la stagione poco propizia; all'annunzio di una commedia popolare i più temevano una lungagnata zeppa di prediche, una esagerazione in male del teatro piemontese, già un po' troppo predicatore e moralizzatore. Per colmo, appena incominciata la rappresentazione vi fu un principio d'incendio sul palcoscenico, che sparse un qualche panico nel pubblico, tantochè bisognò interrompere per pochi minuti la rappresentazione. Tuttavia, ad onta delle male prevenzioni e degli sgraziati incidenti, l'uscita di *Bobi* incominciò a cattivarsi l'attenzione del pubblico e la rappresentazione proseguì con un crescendo di applausi che si mutarono all'ultimo in ovazione.

Nella *Quaderna di Nanni* il popolo fiorentino ebbe ritratto da maestro, e per quella volta si trovarono d'accordo il pubblico che applaudì, i critici che lodarono e la Commissione governativa che conferì il premio.

* * *

Dopo la *Quaderna* di commedie popolari il Carrera scrisse ancora *Capitale e mano d'opera*, ove trovansi le scene più potenti che siano uscite dalla mente del nostro autore, ma essa manca la semplicità quasi classica della *Quaderna*, e l'*A, B, C*, scritta in collaborazione del fratello Quintino: una commedia non riuscita. Quindi il Carrera, studiosissimo del Molière e del Goldoni, si diede alla commedia satirica cominciata colla *Guardia borghese fiamminga* e continuata coll'*Avvocato dell'avvenire*, col *Denaro del Comune* e col *Celebre Tamberlini*. Certo queste commedie sono di difficilissima esecuzione, poichè dall'un canto v'è il grave pericolo che gli attori esagerino di soverchio le tinte, cadendo nella parodia sguaiata, e dall'altro se l'attore per non falsare il concetto del poeta si rattiene nei limiti, vi è il rischio di riescire freddini. Questa è forse la causa dell'accoglienza non sempre favorevole ottenuta dalle ultime commedie del Carrera, come lo prova il fatto che le stesse produzioni fu applaudita in un teatro con una Compagnia e disapprovata in un altro, rappresentata da altri attori. Eppure quasi tutte sono fatte con arte sì grande da dover destare l'ammirazione degli intelligenti, di coloro che possono apprezzare le difficoltà vinte dall'autore, e non si curano dei passeggieri capricci del pubblico; e Valentino Carrera rimarrà una figura spiccata ed originale del nostro teatro contemporaneo.

* * *

La lista degli scrittori non solo male apprezzati come il Carrera, ma interamente sfortunati, sarebbe troppo lunga, e per conseguenza mi restringo ad enumerarne alcuni. Fra questi ci si presenta tosto alla memoria il nome di Luigi Alberti. Tutta la sua vita fu una lotta continua, accanita contro l'indifferenza e la malevolenza del pubblico, che alcune volte si recò in teatro già deliberato di fischiare ad ogni costo e buttare a terra la commedia. Narrasi a questo proposito che una volta a Siena, una sera in cui dovevasi rappresentare una commedia nuova dell'Alberti: *Il conte e l'ostiere*, il pubblico erasi affollato nel *Teatro de' Rozzi* ben fermo di non sentire neanche la prima scena. Per l'improvvisa malattia di un attore, alla commedia nuova fu sostituita lì per lì la *Malvina* dello Scribe, e la maggior parte del pubblico, che non era consapevole dello scambio, appena alzato il sipario, cominciò a fischiare allegramente Scribe, finchè si accorse del vero e se ne vergognò, mentre l'Alberti si godeva, ridendo a crepapelle, quella vendetta insperata.

Una sola volta gli riuscì di spuntarla, con *Pietro o la gente nuova*, commedia che si resse per qualche tempo; ma tosto la mala sorte prese la rivincita in tutte le sue commedie posteriori, ed egli fu coperto di ridicolo quando volle far passare per lavoro inedito del Goldoni *La ragazza di cervello sottile*.

L'Alberti, per tentare un'ultima riscossa, fece stampare in un volume, dai successori Lemonnier, parecchie fra le sue produzioni.

Pochi lo superano per scioltezza di lingua e bellezza di dialogo; in sulle prime non si riesce a comprendere perchè il pubblico si sia mostrato tanto arcigno coll'Alberti, ma appena svanito il fascino della forma si sente nell'animo come un senso di vuoto, che ci avverte che forse il pubblico non aveva tutti i torti.

* * *

Fra gli sfortunati va compreso ancora Ettore Dominici. Quante lodi al *Passo falso*, quanta indifferenza alle commedie che vennero dopo! Alcune fra queste, come *Triste passato*, *I tiranni domestici*, *Una società anonima*, non erano certo lavori cattivi, ma in tutti mancava l'originalità e quel certo profumo artistico che aveva fatto perdonare le reminiscenze e i molti difetti del *Passo falso*. Il Dominici accettò con soverchia larghezza il detto del Molière: « *Je prends mon bien partout où je le trouve* ». La *Legge del cuore* non è altro che un rifacimento in piccolo del *Vero blasone* di Gherardi del Testa, inferiore di molto all'originale.

Il pubblico che per quella volta gli aveva passata la gherminella, si indispettì in seguito, e più non diede importanza alle sue commedie, anche quando nel *Triste passato* le parti originali superavano di molto quelle su cui il Dominici non aveva altro diritto che quello dell'usurpazione. E la freddezza del pubblico portò [illegible] nel poeta, cosicchè, sebbene [illegible] cessato dal lavorare, il Dominici [illegible] cinque anni non ha più dat[illegible] commedia che lavasse rumore [illegible] sono oramai tutte scomparse [illegible] e dal repertorio delle prime [illegible] Compagnie drammatiche.

G. [illegible] Molineri.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 18 agosto reca:

1. **Disposizioni** fatte nel personale dei prefetti.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. **Legge** (n. 364), del 25 luglio, con la quale è stanziata nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1881 la somma di lire 100,000, quale concorso dello Stato nelle spese per il Congresso e la Mostra internazionale di geografia che si terranno a Venezia.

4. **R. Decreto** (n. CCXLIII), del 10 luglio, che approva le modificazioni allo statuto della *Banca Popolare Agricola Commerciale* di Savigliano.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e del Ministero della marina.

6. **Prospetto** riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle Cancellerie giudiziarie del Regno durante il 1° semestre 1881, secondo i risultati della verifica trimestrale.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 15 corr. è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Quarto al Mare, provincia di Genova.

Roma, 16 agosto 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 19 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 358), del 25 luglio, che istituisce un Consolato in Noumea (Nuova Caledonia), con giurisdizione nei possedimenti francesi in Oceania.

3. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

4. **Elenco** degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 1ª quindicina del mese di luglio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 agosto reca:

1. **R. Dec.** (num. 271), del 19 giugno, con cui è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati.

2. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 17 corr. in Cascina, provincia di Pisa, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, il 19 agosto 1881.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 20:

Elenco degli attestati di privativa industriale rilasciati nel 2° trimestre 1881.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 31 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio comunale di Sciolze:

Vendita definitiva di n. 7 lotti stabili, di proprietà della Cappellania Tarpussani eretta in Sciolze.

Id. pel 30 agosto, ore 2 pom., in una sala del palazzo civico di Torino:

Vendita di 66 piante numerate in nero e situate sul corso Valdocco.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 1090.

Appalto pel 24 agosto, ore 10 ant., nel locale dell'Ospedale Militare principale in Santa Croce Torino:

Provvista di banderuole, lanterne, cuscini, lana cardata ed oggetti chirurgici per l'Ospedale.

Id. pel 31 agosto, ore 1 pom., nella Direzione del magazzino centrale militare in Torino:

Provvista di astucci da carta, borse da denaro, coltelli a leva, trombe per cavalleria e fanteria, casse-forti a due chiavi, cassette, cavalletti, ferri di punzione, lanterne, barilotti, cesti, marmitte, padelle, ramaiuoli, reti da pane, macinelli da caffè, forchettoni, schiumaiuoli, cordoni da trombe, ecc.

Id. pel 23 agosto, ore 9 ant., nella sala municipale di Moncalieri:

Provviste ed opere per l'adattamento di locali nel fabbricato di via Palestro ad uso delle scuole municipali elementari.

L'asta verrà aperta sul prezzo di perizia di L. 10,435 03.

Il termine utile (fatali) per la diminuzione non inferiore del ventesimo al prezzo di provvisorio deliberamento scadrà alle ore 4 pom. del 28 stesso mese.

Id. pel 5 settembre, ore 2 pom., in una sala del palazzo civico di Torino:

Sistemazione del corso Valdocco, tra la via Doragrossa ed il corso Regina Margherita; da eseguirsi a norma di progetto approvato dalla Giunta municipale in seduta del 7 aprile ultimo scorso.

L'importo dell'impresa è approssimativamente calcolato in L. 10,000.

Fallimento (*dichiarato*) di *Cicol Filiberto*, già negoziante da carta in Torino.

Adunanza dei creditori il 1° settembre, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. — Con iscrittura privata delli 6 agosto corrente anno, venne contratto tra li signori Ernesto Lichtenberger e Giovanni Almonetti Società in nome collettivo per l'esercizio di un negozio in generi di selleria sotto la ditta Lichtenberger ed Ajmonetti, con sede in questa città.

La Società ebbe principio dal giorno 6 corrente agosto e resta duratura per anni tre, coll'espresso intendimento che, se negli ultimi sei mesi nessuno dei soci dichiara di desistere dalla Società, la medesima avrà continuazione per altro triennio.

CUNEO.

Incanto. L'incanto degli stabili provenienti dal beneficio di San Giovanni dei Somant, lotto unico, elenco 86, che era stato stabilito tenersi il giorno di mercoledì 7 settembre 1881, alle ore 10 ant., nell'Ufficio del registro di Fossano, si terrà invece alle ore 10 ant. del giorno di martedì 6 settembre presso l'Intendenza di finanza in Cuneo.

Id. pel 15 settembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Mondovì (subasta Gardini contro Nora, Camperi, Vinaj, Petrono e Castagnino), sui territori di Frabosa e Roburent.

Fabbrica di acido gallico con tutti i meccanismi necessari per la fabbricazione dell'acido stesso, casa civile, seccatoi, prati, campi e castagneti.

Id. pel 30 settembre, ore 12 merid., al Trib. civ. di Cuneo (subasta Toesca contro Anselmiqui), in territorio di Fossano. Edificio da molino anglo-americano e sito annesso.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) della *Ditta fratelli Berlinario*, già esercente setificio in Castiglione Saluzzo.

Adunanza dei creditori il 29 agosto, ore 9 ant., al Tribunale civile di Saluzzo per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. — Il molto reverendo arciprete Don Mattio Bernardo, nella sua qualità di presidente del Consiglio di sagrestia della chiesa parrocchiale di Dronero, ha dichiarato alla Pretura di Dronero di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità della signora Simondi Serafina vedova del notaio Giacomo Calandra, deceduta in Dronero previo suo testamento segreto 5 agosto 1879.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 6 ottobre, ore 11 1/2 ant., al Tribunale civile di Acqui (subasta Banca agricola astigiana contro Soave): stabili posti sul territorio di Castelnuovo Belbo, e cioè: vigne, corpo di casa, canneti, campo e medica, in 20 lotti, ai prezzi di L. 810 70, 943 65, 1787 43, 1101 30, 379 75, 1048 84, 611 00, 571 64, 812 49, 380 93, 376 09, 1426 11, 1024 80, 19 93, 20 75, 2000, 150, 300, 100 e 50.

NOVARA.

Incanto pel 12 settembre, ore 10 ant., nella Pretura di Borgomanero:

Casseggiato civile di nuova costruzione con giardino annesso, ove dicesi di San Defendente, situato in territorio di Gattico, via Nuova, n. 26, sul prezzo di L. 6343 42. (Eredità della fu Marietta Jorio-Fortino).

Id. pel 1° settembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Burocro:

Affittamento per anni 12 a far tempo dall'11 novembre 1882 di due cascine comunali, poste sul territorio di detto Comune, a diversa coltura, lungo la strada per Arboro.

Una di ettari 60,30,36 (giornate 158, tavole 30) sull'annuo fitto di L. 1900.

L'altra di ettari 68,55,30 (giornate 171, tavole 90) pell'annuo fitto di L. 2160.

Appalto pel 5 settembre, ore 10 ant., nella sotto-prefettura di Pallanza:

Lavori per la selciatura di un tratto d'alveo del torrente Roddo presso l'abitato di Stresa attraversante la Strada Nazionale del Sempione numero VI, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 19,004 07.

DA AFFITTARE

pel 30 settembre od anche prima:
Elegante **alloggio** di 12 membri al secondo piano, più 6 soffitti con scala interna, esposto ai quattro venti, vista sulla piazza Venezia, acqua potabile e gas.
Casa Ceresola, via Giannone, 6. 1918

Da affittare al 1° ottobre, corso Vittorio Emanuele, palazzina N. 95: **Alloggio** di otto membri, all'ultimo piano, ben dolto, con gas, stufe ed acqua potabile, a prezzo mite.
Dirigersi al portinaio. 1906

Alloggio signorile

da affittare in via di Po, 89, p. 2°.
Composto di 12 grandi camere, diviso in più membri, rimesso completamente a nuovo, per la maggior parte palchettato e provvisto d'acqua potabile, gas e calorifero.
Visita in via di Po a mezzodì. 1876

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittare al presente.
Via Barolo N. 7 presso piazza Vittorio. 621

Alloggio d'angolo di 6 vani, piano 1°, gas e acqua in casa. — Via Baretti, 3.

Alloggio di 5 vani, acqua in casa, via Saluzzo, 32. 1786

Vasto giardino da affittare al presente o a S. Martino prossimo, di giornate sei, in Torino, in illimitata posizione. — Rivolgersi al sig. Curtino Castagneri, via Dora Grossa, 19, p. 2°. 1907

DA VENDERE

un **piccolo torchio** in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.
Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE

una **macchina** per liscare le carte, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.
Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE

due case composte di civile e rustico, con due giardini cinti da muro e ben forniti di frutta, col diritto dell'acqua. La prima è composta di 10 camere con stalla, fenile e cantina, e la seconda con maggior rustico, e ciò a prezzo conveniente. Distante 50 minuti da Torino, con comodità della tranvia a vapore. — Far capo alla **Reale**, via Roma, 2, p. 2°. 1905

DA VENDERE

in Cortemilia, prov. di Cuneo
a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

DA RIMETTERE

avviatissimo **negozio di novità**, con o senza merce. — Dirigersi *Aux Nouveautés Parisiennes*, via Santa Teresa, rimpetto al N. 19, Torino. 1910

Pel prossimo settembre

Un funzionario pensionato, ancora nel vigore dell'età, che si trova in grado di fornire rilevante cauzione in valori dello Stato e le più sicure guarentigie di onestà ed attitudine per impiego amministrativo o contabile, desidera occuparsi nella qualità di amministratore, segretario o cassiere presso Casa privata o pubblica Amministrazione, Istituto o Banca in Torino.
Dirigersi per schiarimenti al sig. G. ASCHIERI, via Burdin, 4, Torino. 1888

Un uomo pratico in agricoltura e orticoltura, che ha qualche cognizione di floricoltura, e che sa tenere in regola ogni cosa, desidera impiegarsi in qualche villa o giardino. Buone informazioni. — Dirigersi a B. Giuseppe, fermo in posta, Pozzo Strada, Torino. 1909

Persona sana coi attitudine negli affari e serietà e di buone referenze, già capo d'una grande impresa, desidera occuparsi come direttore, amministratore, rappresentante od altro in qualunque paese sia in Italia che all'estero. — Scrivere franco: Ing. B. BALDI, Lagrange, 19, Torino. 1769

Un giovane di buona famiglia e che ha compiti i suoi studi liceali, cerca impiegarsi in una Banca od Ufficio qualunque. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Ricercansi dei giovani viaggiatori in cancelleria addetti specialmente alla fornitura delle Banche, Ditte commerciali e simili. — Inutile presentarsi senza buone referenze. — Scrivere alle iniziali A. B. 100, fermo in posta, Torino. 1879

---

250 ettolitri vino di forte gradazione, colore e buon gusto. Provenienza Bari e Scoglietti — Prezzi ristrettissimi. — Vendita a fusti, ettolitri e mezzo ettolitri. — Deposito vino Chianti delle migliori fattorie della Toscana — Magazzini fuori dazio. Negozio, via Doragrossa, N. 9, e via San Francesco d'Assisi, N° 5, F. Gallo e Comp. 1911

Diffidamento

Si rende noto che a partire dal giorno 10 del corrente mese di agosto il sig. AUGUSTO LAFAGE ha cessato da ogni e qualsiasi ingerenza negli affari della Compagnia *The United Asbestos Company (Limited)*.
Torino, il 16 agosto 1881.
P. il Pres. del Cons. d'Amm.
Il Segretario
I. ALFRED FISCHER. 1903

AVVISO

Il notaio G. Domenico Martino, successore al not. cav. G. Marietti, con studio in via Lagrange, N. 24, p. 1°, desiderando di far partecipare a qualche collega traslocato a Torino il provento dell'esercizio notarile, testè dal signor Agente superiore delle Tasse graziosamente statogli triplicato, offre di associarlo all'ufficio per l'esercizio notarile a vantaggiose condizioni. 1909

Occasione rara

Per sole lire *cestimila* a contanti si vende una cascina nell'Astigiano, di circa 16 giornate, vigne, campi, prati, con ampia bigattiera, ecc.; casa rustica e civile. La palazzina civile forma una deliziosa villeggiatura per famiglia anche numerosa. È a un'ora e mezzo da Torino, presso a stazione ferroviaria.
Rivolgersi al procuratore-capo BOCCARDI, via S. Dalmazzo, 17, in Torino. 1914

LA SOCIETÀ BACOLOGICA
AKITA KAWAGIRI

ha confermato per l'anno 1882 la sua deliberazione di vendere tutti i suoi Cartoni non più nel Giappone, ma in Torino, per mezzo di sottoscrizioni, dal 15 luglio al 30 settembre, presso il sig. A. OHASI, via Nizza, 31. I buoni risultati ottenuti e la maggiore ricchezza di Seme sui cartoni confezionati pel prossimo allevamento, varranno a mantenere presso i bachicultori italiani la fiducia che la Società cercherà sempre di meritare. 1914

ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

FERRUGINOSO
Contro la *povertà di sangue, conseguenza di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*
(ESIGERE LA FIRMA)
Laroche
PARIS, 22, rue Drouot.
In Torino, nella farmacia *Taricco*; *Prato, G. Torta, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Mondo* 80

Incanto di mobilio

Il perito sottoscritto, sulla richiesta della signora *Angela Crovetti*,
NOTIFICA
che, alle ore solite, giovedì 25 e venerdì 26 corr., via Sant'Anselmo, N. 2, p. 1°, procederà alla vendita dei seguenti: letti completi, cassettone noce all'inglese, armadi a specchio, *chifonnier* mogano, tavole, scrittoio a cilindro, sofà, sedie, seggioloni fantasia, specchio, pendole, candelabri, toletta, comodini, attaccapanni, guardaroba, buffetto scolpito, tavole a coulisse, arnesi di cucina, lingerie, tappeti, cortine e simili.
1898 **P. Beltrami**, *est.*

Incanto di mobilio

nei giorni 25 e 26 agosto, alle ore consuete, via e portici della Ceruaia, N. 22, piano primo. Tutto sarà venduto a pronti contanti.
Torino, 21 agosto 1881.
1887 **G. B. Mosca**, *est. giur.*

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate.
1868 Cav. D. MORRA, rettore.

Ditta FRATELLI TESIO Torino

I suoi magazzini all'ingrosso in nastri e stoffe seta, tulli, biancheria, velluti, passamanterie, maglierie ed articoli di mode, sono trasferiti in **Piazza Solferino, 9.** 1904

HOTEL ET CAFÉ DE L'ÉTOILE

16, Great Windmill Street Hay Market, LONDRA
Proprietario Léon Baux, *successore di* Giovanni Chiales
Cucina italiana e francese — Prezzi moderati. 1779

GIUSEPPE FULCHERIO
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
REMONTOIRS a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 30 — TORINO.

ANTICA FONTE di PEIO

ACQUA FERRUGINOSA
Unica per la cura a domicilio
Deposito in **Torino** presso la Ditta **COSTANZO Padre e Figlio**, via Basilica e Porta Palatina. 1784

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI
(S'invita il pubblico a provarle)

Goodall's Egg Powder. — Sostituto per uova. — Questa preparazione è la migliore del genere sinora scoperta. — L'uso della medesima corrisponde nei suoi effetti interamente all'uso di uova. — Si vende in scatole a **L. 2 25** ciascuna. 1561
GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione **L. 12**.
Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0614

Anno V d'esercizio — **LA SICURTÀ** — Anno V d'esercizio

Casa industriale-commerciale-agricola
TORINO — Via Palazzo di Città, N. 19 — TORINO.

Per cessioni ed acquisti di **crediti** e di **usufrutti**, acquisto o vendita di stabili, **Censi vitalizi**, **Costituzione** di Società commerciali e industriali, tanto anonime quanto in accomandita, acquisto e rimessione d'industrie, Società, stabilimenti e negozi, dirigersi alla **SICURTA'**, via Palazzo di Città, 19.
Ivi **da mutuare** da 5 a 800 mila lire al tasso dal 4 3/4 al 6 0/0 e **censo** da 10 a 100 mila lire. 1847

Ai grandi e piccoli capitalisti

Per l'impiego di capitali garantiti con prima ipoteca, rivolgersi alla Casa **LA REALE**, via Roma, 2, piano 2°.
NB. I signori capitalisti non incontrano spese. 1829

Carte oro-idrografiche in rilievo con cornice
a L. 2 50 caduna.

Italia — Francia — Germania — Inghilterra — Spagna — Penisola dei Balcani — Scandinavia.
Scala planimetrica di 1/6,000,000, altimetrica di 1/300,000
Libreria ROUX E FAVALE — *Torino.*

ESTIRPAZIONE
infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi

mediante l'**Ecrisontylon**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia**, del chimico-specialista G. ZULIN di Trieste. — **Prezzo L. 1 il flacone.** — A Torino presso le farmacie: *Taricco*, piazza S. Carlo; *Cerutti*, portici di Po; *Mercandino*, corso Vitt. Em.; *Giordano*, via Roma; *Trisano*, via Roma; *Viola*, Palazzo Città; *Gallo*, via Milano; *Torta*, via Roma. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi alla farmacia VALCAMONICA E INTROZZI, corso Vitt. Em., **Milano**, Concessionari per tutta l'Italia. 1854

Evitare le imitazioni.
Esigere la firma:

Colla quale si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo del flacone L. 5.
A Parigi, rue de Sablonville, 29 — **A Torino**, Deposito Farmacia **Giordano**, via Roma, 17 — e Farmacia Centrale **G. Torta**, vicino a Piazza Castello. 901

CARROZZE

Variato assortimento di ogni genere di carrozze
a prezzo ridotto.
Fratelli DIATTO — Torino 636

---

362 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 6.

RIMEDI PEI CANI
preparati dai Farmacisti
VALCAMONICA E INTROZZI
Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.
Linimento pelle malattie della pelle, volgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.
Soluzione per le Otiti, volgo *Formica*, *Postema*, L. 1 60 al flacone.
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (*Verme solitario frequente nei cani*) L. 2 50 [illegible]
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 60 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.
Depositi per Torino: farmacie *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 3. 67

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI
Via Sant'Antonino, 38, Firenze
e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie co' Stati limitrofi fra Roma-Ala-Kufstein-Monaco; Roma-Venezia-Cormons-Trieste e *Trieste-Graz-Vienna-Berlino*; *Roma-Venezia-Pontebba-Vienna.*

Fra *Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra* e *Culoz-Parigi* a Londra via Calais; *Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia* e *Marsiglia-Lione-Parigi.*

Fra l'*Italia* e la *Svizzera*; *Milano-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo*; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friborgo-Berna a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed altre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Culoz-Parigi; fra l'*Italia* e la *Svizzera* pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Sunti del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'Appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri dell'Alta Italia. Prezzo Cent. 30. Abbonamento annuale L. 3.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1°, 2° e 3° categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. [illegible]

Ogni edizione è corredata [illegible]

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale**, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II
TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

Volume 1° in-8°, L. 3 50. — Volume 2° in-8°, L. 4.
Volume 3° in-8°, L. 4.

POLITICA SEGRETA ITALIANA
(1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 450 pagine, Prezzo L. 5.

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61
Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.
Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5.

Opere di Svetonio Tranquillo
TRADOTTE DA
EMANUELE ROCCO
col testo latino a fronte.

Un grosso volume in-16, L. 5.

GUGLIELMO JERVIS
Conservatore al R. Museo Industriale Italiano in Torino

Dell'Oro in natura

La sua storia presso i popoli antichi e moderni — La sua distribuzione geografica — Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche.

Un volume in-16°, con numerose tavole e figure, prezzo L. 5.

MARTELLI E VACCARONE

Guida alle Alpi Occidentali
DEL PIEMONTE
Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano.

Un volume in-16° illustrato, e con annessa carta topografica, legato alla bodoniana. Prezzo L. 8.

DOTTOR ANTONIO MARRO

GUIDA ALL'ARTE DELLA VITA
Un grosso volume in-16°, L. 5

PREFAZIONE: I. Lavoro e studio — II. Degli alimenti — III. Dell'aria e delle abitazioni — IV. Il calore e le vesti — V. La conservazione delle forze — VI. Acquisto delle ricchezze — VII. L'amore — VIII. La scelta in amore — IX. La conservazione dell'amore — X. I figli — XI. La medicina nell'educazione — XII. L'istruzione, il maestro, la scuola — XIII. L'uomo e la società — XIV. Delle virtù. Le virtù che accrescono la ricchezza generale — XV. Le virtù che tendono a favorire la giustizia — XVI. Le virtù che accrescono il patrimonio scientifico — XVII. La sanzione naturale della virtù — XVIII. Seguito la sanzione della virtù — Conclusione.

PERRONCITO Prof. EDOARDO

Manuale di Bachicoltura
2ª ediz. corretta, coll'aggiunta di una lezione
del Prof. **Ottavi**
sul nuovo sistema CAVALLI.

1 vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.

GAZZETTA LEGALE
ANNO V
GIORNALE SETTIMANALE
DI
DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE
DIRETTO DALL'AVV. CAV.
EMANUELE CUNEERI

La *Gazzetta Legale* si pubblica in Torino il sabato d'ogni settimana. — Consta di un foglio di otto pagine a due colonne e contiene: *Monografie* sulle questioni più controverse del diritto giudiziario civile; la *Raccolta completa* delle decisioni dei Tribunali; diffuse annotazioni alle sentenze pubblicate, con richiami di dottrina e di giurisprudenza e con osservazioni critiche; una *Cronaca* riferente le notizie che più interessano il ceto legale e riguardanti il movimento legislativo.

Condizioni d'abbonamento:
ITALIA (franco di porto): Anno L. **10** — Sem. L. **6**.
ESTERO (Stati dell'Un. Post.): Anno L. **14** — Sem. L. **8**.
Un numero separato, cent. **50**.

Trovasi in vendita il volume arretrato dell'anno IV (1880) al prezzo ridotto di L. 6.

Nel corso di ciascuna di queste annate furono trattate numerosissime questioni di diritto giudiziario civile.

Ognuna di esse fece posto a circa 800 sentenze delle varie Corti d'appello, di cassazione, ecc., e queste sono seguite da ampi commenti o da richiami di dottrina e di giurisprudenza, talchè riescirono vere monografie.

La rubrica di Rivista di giurisprudenza fornì oltre 900 massime delle decisioni delle Corti.

L'*Indice analitico*, copiosissimo e compilato colla massima diligenza, riesce un completo repertorio di giurisprudenza e dottrina relativamente alla procedura civile.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.